ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 10 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e Finanziari, L. 5 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Viva lotta delle opposte artiglierie sulla Somme

I francesi rettificano un tratto del fronte tra l'Oise e l'Ailette

Perdite elevate inflitte al nemico a Coucy

PARIGI, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata la pressione del nemico è continuata a nord della Ailette. Nella regione bassa della foresta di Coucy gli elementi avanzati delle nostre truppe hanno resistito, rallentando l'avanzata del nemico, molto superiore di numero, infliggendogli forti perdite. Sul fronte della Somme e fra Mont-Didier e Noyon non si segnala alcuna azione di fanteria. Le opposte artiglierie hanno manifestato viva attività. Nei Vosgi un colpo di mano nemico è fallito a nord di Texte Faux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Grande attività delle opposte artiglierie su numerosi punti del fronte a nord di Mont-Didier e fra Mont-Didier e Noyon. Nessuna azione di fanteria. Sulla riva sinistra dell'Oise bombardamento intermittente. Elementi francesi avanzati, in conformità degli ordini impartiti, effettuarono un ripiegamento verso posizioni organizzate a sud-ovest della bassa foresta di Coucy ed a sud di Coucy-le-Chateau. Le truppe tedesche, mantenute costantemente sotto il fuoco dell'artiglieria francese, subirono durante questa operazione perdite elevate. A nord-ovest di Reims due colpi di mano fallirono. Un altro tentativo tedesco contro piccoli posti francesi verso Eparges, nel settore di Reillon a nord di Bonhomme, non ebbero maggiore successo. Notte calma sul resto del fronte.

Ripresa d'artiglieria sul settore inglese

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Nulla di particolarmente interessante da annunciare, eccetto attività dell'artiglieria nemica in vari punti del fronte di battaglia e specialmente in vicinanza di Bucquoy.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività sul fronte che si estende dal canale di La-Bassée a sud di Armentières. Altrove, sul fronte britannico, niente di particolarmente interessante, salvo un violento bombardamento nemico in vicinanza di Villers-Bretonneux e di Méricourt-l'Abbé.

L'operazione di rettifica tra l'Oise e l'Ailette

Parigi, 9, mattino.

Una nuova sosta è intervenuta nella battaglia sul fronte della Somme, la quale è stata animata soltanto da bombardamenti reciproci. Non vi è stato neppure uno scontro di fanteria, ma bisogna attendersi una ripresa dell'attacco sopra un vasto fronte come all'inizio dell'offensiva, e già ne vengono segnalati i preparativi. L'episodio più interessante della giornata è avvenuto molto lungi dalle rive della Somme tra l'Oise e l'Ailette. Le nostre truppe conducevano a termine in questa regione un movimento di ripiegamento che cominciarono verso Chauny e Barisis, allo scopo di ridurre il saliente formato dal nostro nuovo fronte. Sembra che i tedeschi abbiano impegnato in quel punto importanti forze per indurci a ripiegare. E' stata una grande spesa che assolutamente è sproporzionata, al magro risultato che essi hanno ottenuto. Infatti i nostri avamposti, dopo una magnifica difesa, hanno ripiegato dinanzi a forze molto superiori dopo aver compiuto la missione che consisteva nel trattenere il nemico mentre il grosso delle forze francesi terminava di prendere posizione sopra la nuova linea. Il nostro fronte in questo settore passa ora, partendo dall'Oise, per Berlancourt, Pierremande, Folembray, Verneuil e pel margine occidentale, dell'alta foresta di Coucy, donde fuggiunge l'Ailette ad ovest di Anizy-le-Château.

I tedeschi cercano naturalmente di rappresentare come un grande attacco da parte loro la semplice operazione di rettifica, e forse sperano, anche mediante operazioni, di ingannare il nostro Comando e di trascinarlo in false manovre per attirare così una parte delle nostre riserve e di sguarnire così il fronte della Somme, che rimane nondimeno il loro principale obbiettivo. Ma il nostro Stato Maggiore saprà vigilare e far fronte a ciò.

Occorre infine segnalare il fatto che è stato accertato che il Comando tedesco fa lavorare prigionieri francesi a tre o quattro chilometri appena dalla linea del fuoco, malgrado che la convenzione conclusa tempo fa tra i belligeranti vieti proibito l'impiego dei prigionieri a meno di trenta chilometri dalla zona di battaglia. Si vede in ciò ancora una volta quel credito si può dare alle promesse del Governo tedesco e quale sia il modo speciale con cui esso rispetta gli impegni.

Le conseguenze dell'insuccesso del gen. von der Marwitz

Londra, 9.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico, in data 8 corrente, dice: « Sappiamo ora in modo definitivo che nel grande attacco di venerdì scorso dieci divisioni dell'esercito del generale von der Marwitz avevano lo scopo d'impadronirsi delle alture in vicinanza di Rouzincourt di Mailly Maillet e di Colincamp. La lotta assunse lo sviluppo di una battaglia di schieramento ed il nemico, qualunque fosse molto superiore di numero, non effettuò che una minima avanzata. In seguito i nostri contrattacchi hanno ridotto al minimo i suoi guadagni. I prigionieri fatti da allora dichiarano che tale insuccesso ostacolò grandemente tutti i piani nemici, poichè il secondo esercito tedesco non era rimasto talmente disorganizzato, che non gli fu possibile intraprendere per parecchi giorni altri seri sforzi. I prigionieri aggiungono che vi è una grande confusione sulle retrovie del nemico ed una mancanza di collegamento ». (Stefani).

L'utile cooperazione degli aviatori inglesi

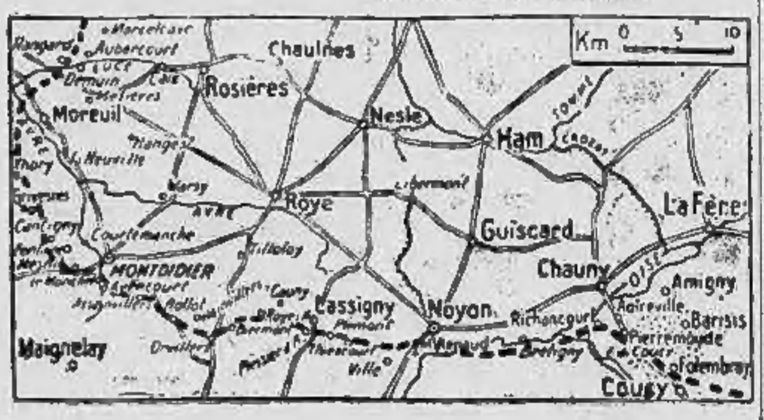
Londra, 9.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: « La buona visibilità nella giornata del 7 corrente permise ai nostri velivoli di cooperare utilmente con l'artiglieria, ma le nubi impedirono le ricognizioni a lunga distanza e le operazioni fotografiche. Parecchi obbiettivi furono presi sotto il fuoco dei nostri velivoli che volavano a bassa quota ed i cui piloti lanciarono dieci tonnellate di proiettili ed eseguirono un nutrito fuoco di fucileria sulle truppe e sui trasporti nemici sul fronte di battaglia. I velivoli avversari furono attivi a sud della Somme. Sei apparecchi nemici furono abbattuti in combattimento e nove altri vennero abbattuti dalle nostre difese. Quattro nostre macchine mancano. Durante la notte cinque tonnellate e mezzo di proiettili furono lanciate sulle stazioni di Douai e di Bapaume.

In Macedonia

Parigi, 9, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 7 corrente dice: Scontri di pattuglie sulla Struma; azioni di artiglieria nella valle del Vardar sulla Cerna e a nord di Monastir; bombardamento degli accantonamenti nemici di Demir-Hissar da parte degli aviatori britannici.



Raffiche di fuoco dalla conca d'Asiago al Piave

Vellvolo austriaco abbattuto

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella conca di Asiago nostri tiri di controbatteria provocarono esplosioni ed incendi nelle linee avversarie. Di fronte a Fagarè imbarcazioni nemiche vennero affondate a cannonate. Tra Salgareda e Zenson rispondemmo con energiche raffiche di rappresaglia e vivace fuoco di fucileria avversaria. Sul rimanente della fronte nulla di notevole. Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore nel cielo di S. Lucia di Piave. DIAZ.

La gratitudine degli Alleati al popolo americano

Washington, 8.

Il signor Honnat, capo del Dicastero degli approvvigionamenti, ha ricevuto cordiali telegrammi di ringraziamento dai suoi colleghi francesi, italiano ed inglese. Essi ringraziano il popolo americano per le nuove misure adottate allo scopo di cominciare il grande e lavoro degli alleati.

Il Commissario italiano, on. Crespi, ha telegrafato: « In nome del popolo italiano, che conserva tutto il suo coraggio e tutta la sua forza di resistenza di fronte alle privazioni ed ai sacrifici, ci esprimo la nostra cordiale [illegible] per la vostra generosità meravigliosamente organizzata ».

Il signor Borel, commissario francese per gli approvvigionamenti, telegrafò come segue: « La notizia che mi date non potrebbe giungere in un momento più opportuno. Vi prego di esprimere i miei ringraziamenti al nobile popolo americano ».

Lord Rhodda, commissario inglese, ha telegrafato: « Il vostro sacrificio ci dà nuova forza per resistere fino alla vittoria ».

Timori del Governo russo per l'azione giapponese

Pietrogrado, 8.

Il Governo ha proclamato lo stato di guerra in tutta la Siberia, ed ha ordinato ai « Soviet » siberiani di formare in gran fretta i reparti dell'esercito rosso per resistere ai giapponesi. (Stefani).

La polemica Clemenceau-Czernin sulle fallite trattative in Svizzera

L'imperatore Carlo favorevole alla rivendicazione dell'Alsazia-Lorena

Nuova Nota viennese

Zurigo, 9.

Si ha da Vienna che una Nota austriaca dice a proposito della Nota di Clemenceau e delle dichiarazioni di Balfour che le loro affermazioni si spostano in molti punti dei fatti, conclude è necessario rettificare:

« Nel luglio 1917 il conte Revertera fu invitato da un intermediario neutrale, a nome del Governo francese, a comunicare se egli accoglierebbe favorevolmente aperture di questo Governo a quello austriaco: al che il Revertera, dopo aver chiesto l'approvazione a Vienna, rispose, nel luglio stesso, affermativamente a questa domanda. Il 7 agosto il maggiore conte Armand arrivò, per incarico del Presidente del Consiglio francese di allora, Ribot, a Friburgo presso il conte Revertera, non lontano presente. Il conte Armand rimise quindi al Revertera la domanda se erano possibili conversazioni fra la Francia e l'Austria-Ungheria. L'iniziativa di questo contatto fu dunque presa da parte francese. Il conte Revertera informò di questa domanda, ricevuta per incarico del Governo francese, l'imperiale reale ministro degli affari esteri, il quale pregò allora il conte Revertera di impegnare colloqui col fiduciario francese e di constatare nel corso di essi se si poteva con ciò creare le basi per provocare una pace generale. Il conte Revertera ebbe quindi, il 22 ed il 23 agosto, abboccamenti col conte Armand, non più oltre, come Clemenceau ha erroneamente dichiarato, non diedero risultato. Con ciò questi negoziati furono troncati. Clemenceau afferma che quando entrò in carica erano in corso abboccamenti fra il conte Revertera ed il conte Armand, ma fu questa volta per incarico di Clemenceau che il conte riprese contatto col conte Revertera. Le file lacerate nell'agosto 1917 furono quindi riallacciate nel 1918 dallo stesso Clemenceau.*

« Da questo nuovo contatto risultarono poscia i colloqui riferiti nel comunicato ufficiale del 1 aprile 1918. E' vero che il conte Revertera consegnò in questa occasione, il 23 febbraio, al conte Armand, una nota di cui Clemenceau cita soltanto il primo periodo, la quale constata che Revertera, nei colloqui avuti nell'agosto 1917 col conte Armand, aveva l'incarico di constatare se potessero avere dal Governo francese proposte rivolte all'indirizzo dell'Austria-Ungheria, le quali offrissero le basi di una pace generale e potessero essere portate dall'Austria-Ungheria a conoscenza dei suoi alleati.

« Perciò è assolutamente conforme ai fatti la dichiarazione del conte Czernin, nel discorso del due aprile, che « qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva in occidente il signor Clemenceau mi fece chiedere se io fossi pronto a trattative e su quali basi ». Pertanto, il rappresentante di menzogna messa sul signor Clemenceau al conte Czernin non può essere mantenuta neppure con la restrizione apportatavi dal comunicato in questione del Governo francese. Il Governo austro-ungarico non sa di preghiere per una pretesa pace separata con le quali l'Austria-Ungheria avrebbe staccato i Governi di Washington e di Londra: è vero invece che in Svizzera, tra l'ambasciatore austro-ungarico conte Wenedoff e il generale Smuts, ci fu un colloquio approvato dal Governo inglese alla Camera dei Comuni, ma che non durò alcuni minuti, soltanto, in parecchi incontri, alcune ore. Quando il signor Clemenceau chiede all'imperiale reale ministro degli affari esteri se egli ricordi come due mesi prima del colloquio Revertera-Armand, cioè circa un anno fa, era stato fatto un tentativo della stessa specie da parte di una personalità a lui molto superiore di grado, il conte Czernin non esita a rispondere affermativamente; ma si deve aggiungere per completare tali dichiarazioni e per ragioni di piena correttezza, che anche questo tentativo non condusse ad alcun risultato.

« Questo quanto alla constatazione dei fatti. Del resto, devo osservare soltanto che il conte Czernin, da parte sua, non vedrebbe il motivo di negare se egli, in questo o in simili casi, avesse preso l'iniziativa, perchè egli, in contrasto col signor Clemenceau, crede che non vi sia ragione di rimproverare per un Governo nel fatto d'iniziare tentativi per determinare una pace onorevole, che liberi tutti i popoli dagli orrori della guerra attuale. D'altronde, la contraddizione sollevata dal signor Clemenceau in merito all'estensione del vero punto essenziale delle affermazioni del conte Czernin. L'essenziale in esse non era tanto chi avesse suggerito colloqui prima dell'inizio dell'offensiva in occidente, ma chi li avesse mandati a vuoto, e siccome il signor Clemenceau non ha smentito che egli rinunziò al entrare in negoziati sulla base della rinuncia alla riconquista dell'Alsazia e Lorena ». (Stefani).

La controreplica del Governo francese

Parigi, 9.

La presidenza del Consiglio comunica la seguente Nota:

« La menzogna diffusa rimane menzogna. La menzogna del conte Czernin è di aver detto che, qualche tempo prima dell'offensiva, Clemenceau gli aveva fatto chiedere se era pronto ad entrare in negoziati e su quali basi. Clemenceau oppose a tale affermazione il passo di una nota manoscritta di Revertera, in cui si dice che si trattava per l'Austria di ottenere dalla Francia proposte di pace. Il testo del sollecitatore è autentico e il conte Czernin non ha osato contestarlo per sottrarsi alla sua confusione. Egli cerca di sostenere che fu su domanda di Clemenceau che la conversazione venne ripresa. Ed è disgraziatamente per lui un punto di fatto che basta ad annientare la sua affermazione, ed è che Clemenceau non ebbe cognizione dell'affare che il 16 novembre 1917 — vale a dire all'indomani della sua presa di possesso del Ministero della Guerra — da una comunicazione dell'intermediario, in data 10 novembre, e per conseguenza destinata al suo predecessore. Perchè il conte Czernin avesse detto la verità, sarebbe stato dunque necessario che Clemenceau avesse preso l'iniziativa in questione prima di essere Presidente del Consiglio.

Dopo la smentita personale, Czernin si vede così infliggere la categorica smentita dai fatti. Egli è ridotto a sostenere che Armand era uomo di fiducia di Clemenceau. Ora, fino a questo incidente, Clemenceau non aveva visto questo ufficiale dell'ufficio di informazioni che una volta al maneggio Fillis per cinque minuti, quindici o venti anni or sono. Infine Czernin ha, come ultima risorsa, quella di dire che il passo che imputa a Clemenceau è senza importanza. L'importanza in ispecie, egli afferma, non è tanto di sapere chi prese l'iniziativa delle conversazioni prima dell'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale, ma di sapere chi ne fece fallire. Allora perchè tutto questo chiasso? Per constatare che tutti i Governi francesi, come la Francia stessa, sono irriducibili sulla questione dell'Alsazia-Lorena.

Chi avrebbe dunque creduto che vi fosse bisogno di Revertera per chiarire nello spirito del conte Czernin una questione sulla quale lo stesso imperatore d'Austria aveva pronunciato l'ultima parola? Perchè fu appunto l'imperatore Carlo che, in una lettera del mese di marzo 1917, dette di sua mano la sua adesione alle giuste rivendicazioni francesi relative all'Alsazia e Lorena. Una seconda lettera imperiale constata che l'imperatore era d'accordo col suo ministro. Non rimaneva più a Czernin che ricevere la sua propria smentita. (Stefani).

Il "segreto" di Bolo pascià

Drammatica scena alla "Santé"

Parigi, 9, notte.

Un « affaire » formidabile delineasi il « Matin » quello riconosciuto con le rivelazioni di Bolo. Bisogna sapere che il « Matin » si è mostrato nella materia meglio di tutti gli altri bene informato. Ma, fedele come tutti ad una rigida consegna, sopprime ogni allusione a nomi vecchi e nuovi che Bolo ha posto trarre in ballo. La faccenda andò così: l'avvocato di Bolo, Salles, si era recato nel pomeriggio dell'altro ieri alla prigione della Santé ove si rinchiuse con il suo cliente. Questi, deciso alla fine a parlare, aveva mutato parere dopo un incontro con suo fratello monsignore. Lasciata la prigione, l'avvocato si recò dal sottosegretario di Stato per la giustizia militare, Ignace, al quale comunicò che Bolo desiderava fare rivelazioni gravi alla giustizia. Venne trasmesso l'ordine a Bourjardon di raccogliere la deposizione del condannato a morte. Invece di andare egli stesso, Bourjardon preferì di mandare da Bolo il suo sostituto Jousselin. Bolo rifiutò la conservato nel suo primo giudizio un rancore tenace. E si capisce. Jousselin aveva avuto invece incontri innocui col Paeck. Lo aveva la scorsa settimana interrogato per raccogliere risposte alle rogatorie spedite dal giudice italiano incaricato dell'istruttoria Cavallini.

Giunto alla prigione alle 3 di subito introdotto nella cella di Bolo. Questi giaceva sul letto ed aveva rifiutato il pasto serale. « Bolo, gli disse il magistrato, siamo stati avvertiti che avete importanti dichiarazioni da fare. Sono stato incaricato di raccogliervi ».

« Difatti, rispose il condannato, che si era alzato levato, ho molte cose da dire che per vario ragioni non volli rivelare finora. E siccome l'ora per farlo sono pronto a parlare ». E il cancelliere cominciò a registrare le sue parole.

Jousselin era venuto alla prigione non senza un certo scetticismo. Era persuaso — scrive il *Matin* — che le rivelazioni di Bolo fossero soltanto un mezzo dilatorio per ottenere una mora e ritardare il castigo. Lo scetticismo del magistrato non tardò a mutarsi nella più viva attenzione. In breve (poichè altro non è possibile qui dire) Jousselin ritenne le rivelazioni d'interesse tale che un gendarme dalla prigione venne subito spedito al sottosegretario per la Giustizia militare, che, convinto dell'importanza delle prime dichiarazioni e della aspettativa che suscitavano, si vide in obbligo di annullare tutti gli ordini dati per la fucilazione del condannato, fissata per l'alba dell'indomani al Poligono di Vincennes. Una conferenza venne tenuta tra magistrati nella mattinata. Furono spediti d'urgenza inviti alle persone che Bolo aveva nominate, perchè venissero a testimoniare. Per una che si trova nel Mezzogiorno della Francia venne, con metodo nuovo, telegrafato l'ordine d'interrogarla, con l'incarico al capo della Magistratura locale di trasmettere subito per telegrafo il risultato dell'interrogatorio. Nel pomeriggio di ieri il tenente Jousselin ed il suo cancelliere, tornati nuovamente alla prigione, vi trovarono uno dei [illegible] chiamati, che venne confrontato con Bolo. Questi, che dalla vigilia non aveva preso cibo, ricominciò quindi a parlare. Le rivelazioni continuarono ieri e forse più tardi. Un picchetto di sei guardiani è stato destinato per vigilare in cella di Bolo.

Il *Matin* riproduce questo dialogo tra uno dei suoi redattori e l'avvocato di Bolo. « Come mai Bolo, — ha domandato il primo, — se le sue rivelazioni possono salvarlo, ha atteso che il suo ricorso in grazia fosse respinto e la sua esecuzione divenisse fatale? ». « Fatale? Non credo. In materia di grazia non vi è cosa giudicata ». « Non si mancherà di scoprire una contraddizione tra la lettera con cui Bolo afferma in modo categorico al Presidente della Repubblica la sua innocenza assoluta, e le rivelazioni fatte poche ore dopo. Già in queste rivelazioni molti vedono una confessione ». « S'ingannano, più che mai Bolo si proclama innocente. Le sue rivelazioni riguardano terze persone ». « Quali? ». « Non posso designarle, ma non vi sarà difficile scoprirle ». « Forse Cavallini? ». « Non credo. Il caso Cavallini è giudicato legalmente e definitivamente in Francia ». « Allora?... ». Ma l'avvocato non ha voluto dire altro.

Alla Camera il sottosegretario Ignace ha dichiarato: « Ho vissuto ieri ore drammatiche. Bolo ha fatto dichiarazioni di tale gravità, che non potevamo, non dovevamo trascurare. Debbono essere verificate. Dei confronti s'imporranno. Avranno luogo nell'interesse stesso della giustizia e anche nell'interesse degli accusati in causa. Messi innanzi alla domanda di un condannato, che non può essere sentito come testimonio, ma i cui confronti possono recare ai processi avviati nuovi elementi, non potevamo agire altrimenti. Il fatto è senza precedenti ».

Un altro intervistato, l'avv. Moro Giafferi, difensore dell'Humbert, ha dichiarato: « Niente delle rivelazioni di Bolo si riferisce al mio cliente. Emanano dal resto da un condannato e hanno il valore di una lettera anonima. Ma se presentano fatti precisi, che possano essere controllati, non sono trascurabili. Soltanto l'avvocato chiede « che non si formino più leggende, che il pubblico si astenga dall'indicare il tale o il tal altro come traditore, ciecamente, alle parole di Bolo, il cui unico scopo è [illegible] ».

Monsignor Bolo ha resistito meglio di altri agli assalti dei giornalisti. Al *Petit Parisien* ha dichiarato che « i gravi segreti non mi appartengono ». Il *Petit Parisien* nota che niente mai era accaduto che un Governo avesse redatto un comunicato ufficiale per annunciare un « fatto di grazia da parte del Presidente della Repubblica ed aggiunge: « La eccezione fatta per Bolo è molto commentata, perchè Bolo ha parlato così tardi! » A questa domanda risponde l'*Oeuvre*: « Bolo ha voluto, si dice, sperimentare sino all'ultimo tutti i mezzi che aveva per sfuggire alla pena capitale. Ma se si esamina attentamente il contegno del condannato dal momento della sentenza del Consiglio di guerra, sembra che egli abbia messo le sue speranze nella procedura giudiziaria cui poteva ancora ricorrere. Non senza esitazione, difatti, si decise a firmare il suo ricorso per la revisione e solo obbedendo alle preghiere del fratello e dell'avvocato consentì a firmare, dopo, il ricorso in cassazione. In verità, sembra plausibile che Bolo abbia sperato in un intervento di cui è difficile dire, nello stato attuale, come e in che modo avrebbe potuto influire sulla sua situazione ». Di quale intervento? Il giornale soggiunge: « Perchè le rivelazioni abbiano sospesa la sentenza, bisogna che mettano in causa personaggi nuovi e facciano contro personaggi già accusati accuse nuove. Bolo ha potuto dunque sperare che quei personaggi, per ottenere il suo silenzio, intervenissero in suo favore. Solo quando ebbe la certezza, dopo la comunicazione della decisione presidenziale che ogni soccorso era ormai impossibile, si decise a fare annunziare al Sottosegretario di Stato alla Giustizia militare che aveva rivelazioni da fare ».

Monsignor Bolo ebbe ieri, secondo il *Journal*, una lunga conversazione colla moglie del condannato, che chiuse nel suo lussuoso appartamento della Rue Phalsbourg è da qualche giorno annaffiata. Spolverati gli annali giudiziari, i cronisti hanno scoperto un unico precedente al caso Bolo: quello di Lesurques, condannato come colpevole principale nel drammatico e misterioso processo del « Corriere di Lione ». Promettendo rivelazioni, ottenne, alla vigilia dell'esecuzione capitale, un primo differimento: ne promise ancora di nuove e nuova mora gli venne accordata. Ma troppo tardi: il suo capo era già caduto.

« Tutti quelli che han seguito davvicino i tristi processi di tradimento si aspettavano — scrive Hervé — che il miserabile rivelasse cose interessanti il giorno in cui non avesse avuto più da risparmiare certuni. Tacque sin quando potè sperare che alle influenze venissero a sottrarlo alla pena. Quando ha visto che nessuna potenza al mondo poteva più nulla per lui, ha parlato. Può proiettare torrenti di luce su intrighi e manovre con i quali la Germania tentò di creare nel nostro paese una corrente pacifista che la avrebbe [illegible] dagli alleati, sia un movimento rivoluzionario che avrebbe fatto della Francia un'altra Russia ». Per le maglie che riattaccano la faccenda Bolo ad altre, il « Figaro » si mostra particolarmente impegnato a commentare. E lo fa con la penna di Capus: « Le dichiarazioni di Bolo non avranno importanza se non per le scoperte che provocheranno e che potrebbero ripetersi se un tale istruttorio in corso. Gli amici degli accusati insinuano che il condannato a morte per tradimento non è forse un testimone degno di fede. E' vero, ma nessuno si contenterà della parola di Bolo. I processi in corso, dichiarò già il commissario del Governo, Mornet, costituiscono in piego d'un unico e più vasto processo. Era evidente. Domani verosimilmente avremo le prove di quelle parole ». L'« Action Française » ricorda che Daudet aveva profetizzato questo nuovo atto del dramma del Pascià.

D. R.

Le mene tedesche al Marocco

Proposte fatte a Raisuli

Londra, 8.

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa in data odierno corrente: « Sono in grado di dare i particolari circa le offerte fatte dai tedeschi a Raisuli e ad altri. Lo Scioperio nel momento della dichiarazione della vittoria tedesca in Francia, la rivoluzione dovrebbe scoppiare tra le tribù del protettorato francese che verrebbero aiutate con danaro tedesco ed appoggiate da grandi contingenti della zona spagnuola. Il cui scopo sarebbe garantito dalla Germania. La rivoluzione comprenderebbe il massacro e lo sterminio dei nazionali di tutte le Potenze alleate e sarebbe seguita dalla dichiarazione dell'indipendenza del Marocco e dalla proclama di un Sultano. 2.o La potenza della Germania vittoriosa sarebbe tale che la Spagna, già turbata dalla memoria pacificazione nella sua zona, sarebbe costretta a concedere dapprima la sua amministrazione ed in seguito la sua sovranità alla Germania contro un pagamento in danaro. 3.o Raisuli sarebbe nominato Sultano o Vicerè indipendente con poteri quasi illimitati sulle provincie settentrionali del Marocco, dalla frontiera dell'Algeria fino a Tangeri e Larza, giungendo nell'interno fino alle montagne a nord di Fez. Taza e Ouyda. 3.o Il resto del Marocco da Fez fino ai confini meridionali sarebbe governato da un Sultano scelto dalla Germania. 5.o La regione ricca di minere sarebbe interamente ceduta al Sindacato Mannesmann d'accordo con altre Compagnie minerarie tedesche. 6.o Raisuli ed il Sultano avrebbero ciascuno una grande partecipazione ai profitti delle imprese minerarie tedesche. 7.o L'amministrazione civile del Marocco e l'esercito sarebbero poste alla dipendenza di tedeschi nominati da Kaiser.

« Raisuli ha comunicato queste proposte ad alcuni amici inglesi, il solo caso in cui si potrebbe essere sicuri di una vittoria tedesca sarebbe di vedere l'allontanarsi della disfatta da parte degli avversari di essa. Vi sono prove che i tedeschi avevano intenzione di fomentare la sollevazione simultaneamente all'offensiva tedesca in Francia. La fortezza di Raisuli, ignora chiusa agli europei, fu visitata al principio della battaglia in Francia da 5 tedeschi i quali arrivarono col vestito il capo dei ribelli a Mach. Lo stesso Raisuli scelse questo momento per lasciare la montagna e raggiungere le sue forze accampate nella valle a sud di Tetuan. Testimoni oculari paragonano il suo viaggio ad un viaggio reale. Egli fu salutato dalle tribù che erano sul suo cammino, cogli onori che si tributano al Sultano. Il console tedesco a Larache aumentò al terzo giorno della battaglia che i tedeschi avevano preso Calais e si avviavano a Parigi. Le forze di Abdum Aleeb presso Taza rinforzate da mercenari dei Riff occuparono nuove posizioni all'intento di tagliare le comunicazioni francesi coll'Algeria. Ciò che era necessario era una grande vittoria tedesca, ma le tribù l'attendono sempre ».

Il Cancelliere tedesco non farà alcun discorso

Zurigo, 9, mattino.

Si ha da Berlino: Era stato annunciato che il Cancelliere Hertling avrebbe pronunciato un discorso alla riapertura del Reichstag, ma ieri una Nota ufficiale annunciò che il Cancelliere non ha tale intenzione ed anzi ritiene che il momento attuale non sia di parole, ma di fatti. (Stefani).

L'on. Orlando
tra i giornalisti al fronte
Le onorificenze all'eroica Brigata Pisa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati sem. al fronte)
Comando Supremo, 9.

Il presidente del Consiglio, prima di lasciare il fronte, ricevette i corrispondenti di guerra, trattenendoli in cortese e affettuosa conversazione ed esprimendo la sua ottima impressione. Notò il virile contegno dei soldati d'ogni classe, d'ogni reggimento ed aggiunse: «Prima di venire qui avevo quella fede che è fatta di sentimento, d'intuito; ora che ho visitato il fronte, che ho visto i nostri soldati e i nostri comandi, questa mia fede è fatta di consapevolezza: il nostro soldato è sempre degno delle più grande tradizioni del popolo italiano; si nota in esso un senso della guerra sempre più austero e più grave: così meno riceve quelle forme di effusione quasi festosa onde le prime truppe partivano tra le bandiere e i fiori; ora ha la sensazione della solennità del momento, e questa trasformazione lo rende utile a noi».

Ha avuto lunghe in questi giorni una grande cerimonia per le onorificenze e la consegna delle medaglie alla Brigata Pisa. Assistevano il generale Pelatti di Fiorito, Vaccari ed altri alti ufficiali. La Brigata è comandata dal colonnello brigadiere Jori, ed i combattimenti ai quali ha preso parte sono innumerevoli. Ricordiamo nell'aprile del '15 la presa di Gradisca e di Rasali, il primo tentativo del passaggio dell'Isonzo, un altro tentativo riuscito e seguito dall'occupazione della linea Castelnuovo-Castello ferroviario 46; poi nel luglio l'occupazione della linea di cresta del San Michele. Nel novembre i combattimenti per San Martino, nel maggio e giugno del '16 i combattimenti violentissimi pel cosidetto elemento quadrangolare e la resistenza alle masse austriache avanzanti con nubi di gas asfissiante; nell'agosto la presa di San Martino e del vallone del Vetzki, nel settembre la presa della linea oltre Lokvitza; nell'ottobre la presa di quota 263; nel novembre la linea di Segetti; nel dicembre l'occupazione della quota 309; nel maggio del '17 il combattimento di Dosso Faiti e di Velonik; nel novembre le lotte sull'altipiano di Asiago. La Brigata è stata premiata, in questa campagna, con due medaglie di argento alle bandiere, con cinque medaglie d'oro agli ufficiali e soldati, con 300 d'argento e 450 di bronzo e duecento encomi solenni.

Comincia la sfilata dei valorosi; i premi mancano. E' stata decretata la medaglia d'oro alla memoria del soldato Settimo Luigi che, privato delle gambe e delle braccia dallo scoppio di una granata, incitava i compagni e rifiutava soccorsi per rimanere in linea, contento di morire fra i suoi compagni per la grandezza del paese. Sono state consegnate medaglie d'argento al colonnello Romualdo Severini, al capitano Giuseppe Morano, al tenente Giotterelli, ai soldati Scazzi Giuseppe e Pietro, al capitano Botta, al soldato Caffarlo, al sergente Collini, al caporalmaggiore Brandazzi, al caporale Ceiluzzi, ai sergenti Mantegazza e Piacenza, al soldato Ricci; la medaglia d'oro sarà al capitano Maccagno e molte medaglie di bronzo. Il colonnello brigadiere Jori ha pronunziato un forbito discorso, e la festa si è chiusa nel pomeriggio con gare e giuochi fraternizzante di letizia.

L. A.

La *Stefani* comunica da Roma in data 9:

Stamani alle ore 10,35 è giunto a Roma il presidente del Consiglio, ricevuto alla stazione dai ministri e dai sottosegretari di Stato e dalle altre autorità. Con lo stesso treno è giunto a Roma l'on. Cresci, commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi.

Ambulanze americane destinate al nostro fronte

Roma, 9, notte.

Il dipartimento della guerra americano, di cui Eventon Baker è segretario, dispose per l'invio in Italia di trenta sezioni d'ambulanza con trenta ufficiali e 1350 uomini. Si annuncia che questa misura fu comunicata all'ambasciatore Nelson Page dal Governo di Washington. (*Stefani*).

Un sottomarino tedesco incagliato

Copenaghen, 8.

Un sottomarino tedesco si è incagliato giovedì sera presso Hjgeslari a 25 metri dalla riva. I 30 uomini dell'equipaggio cercarono invano nella giornata di ieri di rimetterlo a galla vuotando le riserve di olio. Ieri sera il sottomarino fu rimesso a galla da un piroscafo rimorchiatore tedesco prima che spirasse il termine delle 24 ore.

(Stefani).

Il ministro Destrée non fu ferito

Pietrogrado, 5 (ritardato).

Contrariamente alla comunicazione del Commissario della Finlandia, il ministro belga Destrée non è stato ferito. La Guardia Rossa, essendosi opposta al suo passaggio attraverso le linee, Destrée tornò il mattino stesso a Pietrogrado coi ministri di Grecia e di Portogallo.

Dall'Asmara a Kartum in automobile

Roma, 9, mattino.

L'*Agenzia Italia* pubblica i seguenti particolari di un'ardita impresa turistica ora compiuta da un italiano nell'Africa settentrionale. Il signor Tullio Pastori è il primo che abbia saputo compiere in automobile il tragitto che separa Asmara in Eritrea da Kartum nel Sudan, percorrendo la strada che traversa Cassala, Ghedaref e Uad-Medani. Il signor Pastori ha compiuto l'intero percorso da Asmara a Kartum in quarantaquattro ore semplicemente servendosi di una automobile di tipo militare della forza di circa 35 cavalli. Il signor Tullio Pastori conta di fare il viaggio di ritorno con la stessa automobile.

Nessun mutamento nei libri di testo per le scuole

Roma, 9, mattino.

E' imminente un provvedimento del Ministero dell'Istruzione pubblica, on. Berenini, che vieterà il cambiamento dei libri di testo nelle scuole fino ad un anno dopo la pace. Dopo questo periodo, e quando le condizioni del paese saranno tornate normali, si provvederà alla revisione generale dei libri di testo con i mezzi già stabiliti da precedenti disposizioni.

Un incendio a Roma

Roma, 8, notte.

Nel pomeriggio fra San Pancrazio e Porta Portese, sulla collina di Monte Verde, dove sorge uno stabilimento della Società per la lavorazione del legno, nel quale sono stoccate le traverse con speciali bagni di carbone, è appiccato il fuoco per cause ancora ignote ed una grande caldaia di distillazione è ben presto le fiamme si sono propagate ad una parte dello stabilimento. Grandi colonne di fumo densissimo sono visibili da tutta Roma. Sono accorsi i vigili da tutte le caserme per iniziare l'opera di spegnimento, ma molto si sono pure recate le autorità.

La rappresentanza della Croce Rossa americana ad Acqui

Acqui, 8, notte.

Oggi alle ore 13 giunsero ad Acqui i rappresentanti della Croce Rossa americana allo scopo di stabilire sussidi alle famiglie bisognose dei combattenti. Il ricevimento dei benemeriti rappresentanti ebbe luogo nel Palazzo municipale dove il sindaco cav. Pietro Pastorino, anche in qualità di presidente del Comitato di preparazione civile, aveva appositamente radunati l'autorità politica locale, la Giunta municipale, il comandante del presidio militare, il presidente del Comitato della Croce Rossa italiana, i vice-presidenti del Comitato di assistenza civile e la presidentessa di questo dottrinati. Furono rivolte ai rappresentanti americani vivissime parole di gratitudine cittadina.

Luca Cortese narra la sua vita e le sue gesta
Le imprese industriali e il sogno delle "Mille e una notte,,

Roma, 9, notte.

Oggi alle 13 si è ripreso il processo Cortese. Il pubblico è ancora più folto che nelle udienze precedenti. Il pretorio è invaso da un gaiotto ed elegante sciame femminile, nel quale si nota l'attrice Gina Chiantoni. Luca Cortese è anche oggi tranquillo e sorridente. Sfoggia un paio di guanti gris-perla, nuovi fiammanti. Appena aperta l'udienza il presidente continua l'interrogatorio di Luca Cortese che esce dal pubblico e prende posto dinanzi al Presidente, dopo aver dato un lungo sguardo circolare tra il pubblico femminile.

Il trucco per... la fidanzata

Il Presidente chiede al Cortese: — Vi risulta che il cav. Colazza fosse al corrente del preco riguardante il comm. Diatto e il falso Ferraris?

Cortese: — Quando avvenne all'Hôtel Mediterranée, al Milano il famoso incontro, mi parvenne, fra il Colazza e il Piatti che rappresentava il comm. Diatto, non saltato il Colazza era a perfetta conoscenza di tale sostituzione, ma esso prese in ingenua fede che di tutto ciò ero a conoscenza. Volli presentare io stesso il Piatti come comm. Diatto, mentre avevo voglia che egli non potesse essere l'industriale torinese. Io, per il momento, stetti zitto per non far sfumare il Colazza, ma quando fummo all'Hôtel Continentale dissi allora al Colazza che ero una ballonata e che ne ero indignato.

Presidente: — Ma per quale ragione il Colazza avrebbe detto il trucco del falso comm. Diatto?

Cortese: — Per questa ragione, che il Colazza, per compiacermi sempre più in fiducia della sua fidanzata, le faceva credere che il comm. Diatto partecipava alle sue speculazioni. Perciò il Colazza ideò il trucco del falso Diatto e Ferraris.

Cortese, fra l'ilarità dell'uditorio, parla del suo primo incontro col falso Diatto alla stazione di Milano, e narra poscia che la trasformazione di Piatti in Diatto fu da lui considerata in seguito come cosa non grave perchè lo stesso Colazza, in un colloquio avvenuto al Ministero di Grazia e Giustizia, dove il Colazza era capo-divisione, aveva assunto formale impegno di far spiccare al cognato di Piatti quello al Diatto, mediante decreto ministeriale.

Colazza collegiale

A questo punto il cav. Colazza chiede la parola e dice: — Signor presidente, desidero fare una semplice dichiarazione ed è questa: che io in alcun modo di fronte alle enormità inammissibili che sta narrando il signor Cortese, è unicamente pel rispetto che debba alla decisione del Tribunale di non permettere le interruzioni. Soltanto per questo, sebbene l'animo mio sia in tempesta, non intervengo perchè altrimenti a quest'ora avrei già diretto volo saltato i ferri della gabbia e sarei piombato addosso al signor Cortese. Per ora, mi limito a dichiarare che tutto quanto dice il Cortese è un cumulo di falsità, e poichè a Cortese sia parlando di lettere mie con le quali presentavo il falso Diatto, anch'io Cortese a produrre queste lettere.

Cortese, sebbeniando e con aria trionfante: — Sfido io che il Colazza mi invita a presentare le sue lettere! Egli sa di fare ciò a colpo sicuro, egli sa benissimo che queste lettere non esistono più, perchè egli stesso le ha strappate. — Colazza scrolla in aria di compatimento, ma Cortese, accentuando sempre più: — Sicuro! Tanto è Colazza quanto il Piatti venivano da me al momento in cui ricevevo la posta e distribuivo le lettere secondo le varie partite ai miei segretari ed ai miei seguiti; mi dividevano le loro lettere precedenti e le stracciavano; prendevano così le loro precauzioni.

Nasce poscia una vivacissima contestazione rispetto al famoso plico di garanzia per quattro milioni depositato al Credito Laziale, contenente, quando fu aperto, della carta straccia e delle cambiali senza valore. Il Cortese afferma che tale plico era stato fatto dal Colazza per accaparrarsi sempre più la fiducia della signora Emery. Perciò il plico rimase sempre in custodia presso la fidanzata del Colazza. Il Cortese afferma ciò per scagionarsi dall'accusa di aver partecipato alla preparazione di questa falsa garanzia; ma l'on. Camerini, difensore del Colazza, insorge chiedendo se il Cortese possa confermare che il plico dei quattro milioni fumagnani, venne fatto proprio solamente per la signora Emery, fidanzata del Colazza.

Cortese: — E' inutile che ella faccia della ironia!

«Vittima di tutti»

On. Camerini: — Per la dignità del mio ufficio non posso permettere che il Cortese usi verso un difensore il linguaggio da lui adoperato. Sappia il signor Cortese che esiste una grande distanza fra me e lui. Io non sono un imputato. Troppe prove di rassegnazione stanno dando resistenza senza precedenti a delle enormità come quelle dette dal Cortese!

Cortese: — Ma che enormità, io sono qui la vittima di tutti!

Nel seguito dell'interrogatorio il Cortese si sforza di dimostrare che egli, fino a pochi giorni prima del suo arresto, ignorò che il nipote del falso Diatto e Ferraris potesse costituire un fatto criminoso. — Io, dice il Cortese, sempre ignorai che il Piatti firmasse le cambiali e supponevo che la firmasse col falso nome di Diatto (ilarità). Ma ne accorsi poco prima del mio arresto. Avvenne così: dovevo ricevere dal Colazza, per mezzo del Piatti, 150 mila lire; invece il Piatti mi consegnò soltanto 125 mila lire. Io gli chiesi perchè mancassero 25 mila lire ed il Piatti mi rispose: «Ho dovuto firmare come vedeva il Colazza col nome di Diatto e mi spetta pure qualcosa». Compresi allora in quale inganno io ero caduto, ma era per me troppo tardi.

La corrispondenza con Colazza

Il presidente contesta all'imputato che in tutto il fascicolo della sua corrispondenza si trovano contestazioni lettere per un lungo periodo di tempo dirette al Colazza e nelle quali a costui si danno assicurazioni sull'esistenza e sulla serietà del Consorzio Siderurgico e sull'imminenza di rilevanti incassi. Cortese rispondo che Colazza gli mandava ogni giorno una o due lettere reclamando risposta immediata. Queste lettere avevano lo scopo di rassicurare la signora Emery donna molto intelligente. Colazza le consigliava anche a scrivere spesso al Manfredini. Negli ultimi tempi le lettere, che il Colazza gli scriveva, egli le conservava ed in seguito le disonsegnava al Colazza che le stracciava dopo averle verificate per accertarsi che erano veramente quelle scritte da lui. Ma poi il Colazza, convinto del suo procedere cavalleresco, non gliele chiedeva più ed il Cortese le lacerava egli stesso. Del resto, dice il Cortese, la frequente insistenza delle lettere del Colazza era cosa nota a tutto il mondo. Ricordo che io, come tutti gli artisti e letterati, avevo l'abitudine di lavorare molto alla sera. Qualche volta lavoravo sino alle 4 ed alle 5 del mattino. Mi levavo poi alle 10 e mezza ed alle 11 e ricordo che spesso, uscendo dalla mia camera da letto, trovavo nel salotto diversi persone che avevano mi aspettavano. Il cameriere mi consegnava varie lettere. Egli, riconoscendo la calligrafia del Colazza, mi diceva: Ecco due o tre lettere dell'avv. Colazza. Io mi liberavo delle persone di minore interesse e rimanendo con quelle di maggiore influenza, arrivo in loro presenza le lettere quotidiane del Colazza. Ricordo che una volta Matilde Serao mi disse in napoletano: «Ma mandatele al diavolo questo signor Colazza!». Devo poi dichiarare che avevo interesse di stracciare le lettere, perchè in esse vi erano accenni a situazioni sentimentali mie che interessavano la mia persona». A questo punto Colazza dice di volere parlare circa queste lettere, ma Cortese continua a parlare dando spiegazioni sul modo metodico che usava circa la sua corrispondenza e nel suo dire ritorna sovente sul concetto di «mio seguito», al «mio salotto intimo». Dice che il contenuto del suo precettore generale cav. Colazza era risultato insufficiente ed arbitrario a tutti i suoi componenti ed amici, giornalisti, uomini politici, uomini d'affari e letterati. «Che io scrivessi delle lettere a Colazza sulle minute che mi venivano inviate, — prosegue Cortese, — o che attendessi le lettere che mi pervenivano era cosa notoria a tutti coloro che mi frequentavano. Di ciò possono fare fede Treves, Martuzzi, Preziosi, Russo ed altri.

Pres.: — Perchè avete scritto ad altri delle lunghe lettere sul tono di quelle scritte al Colazza? — Cortese: Presso la signora Emery si trovava l'ultimo mio figlio ammalato, il quale era legato a mia madre che voleva conoscerlo. Onde la necessità, da parte di mio padre, di recarsi presso la signora Emery. Fui indotto poi a far restare il mio bambino presso di lei industriali. Gli affari assorbi potevano rappresentare molto il mio amministratore generale, cav. Paradossi, era un viaggiatore, ma attualmente possiede dei milioni. La mia fondazione si chiamava Istituto Teatrale Luca Cortese, e doveva comprendere teatri, repertorio e compagnie. Io volevo diventare, poco a poco, il proprietario di tutti i teatri, in modo che i fratelli Chiarella, Paradossi e Franco Liberati, sarebbero diventati miei impiegati e così conservato da camerata. Io volevo sostituire alle volgari pochades delle buone commedie italiane. Nel non abbiamo ancora, purtroppo, un Teatro italiano non abbiamo ancora degli autori. Io si possono averne sino a quando scrittori e giornalisti, che oggi si divertono a ridere sui miei dolori e sulle mie angoscie, vivono una vita di miseria. Io stavo sapplicando l'acquisto di tutto il repertorio di Re Riccardi, ora arrestato per altri motivi. Io stavo, come diceva taluno, per realizzare il sogno di «Mille e una notte», ed avrei dato all'Italia il suo teatro. Volevo inoltre, caro il teatro e, per conseguenza, io prevedevo il vestuario alle piccole aurini perchè volevo vivere senza vergogna. Mi assumai anche i debiti di parecchie grandi sartrici, ma, verificandosi un abuso, diramai una circolare a tutti i miei capi-comici che regolassero il vestuario alle prime attrici. Così cercai anche di fondare una grande sartoria teatrale. Mi preoccupavo di dare all'Arte l'aulica che spetta e la bellezza della realtà. Vestire ora a dondi, che ad ogni costo imitati. Però devo in occasione di serate d'onore, ma sempre in una data misura. Così anche dovevo a due intere compagnie, quelle di Emma e di Irma Gramatica, perchè avevano dato appositamente il *Giulio Cesare*, di Shakespeare. Fu un sogno un poco grandioso, ma sempre un sogno d'arte. Poi venne il carcere.

«Io ero un abbonato del teatro. Amato e Rapisardi, ai quali avevo dato grandi dimostrazioni che non volevano abusare di me. Avevo un grande programma da svolgere e, per l'attuazione del mio piano, avevo già acquistato [illegible] della signora Granozzi, di Pina di Lorenzo, di Ruggeri di Salvini, di Tempesti di Amedeo Chiantoni e di Talmani, e trattavo con altre 40 Compagnie di minore ordine. Intendevo legare quest'opera al mio nome col a quello del mio figlio. La mia opera era così seria e così forte che Lyda Borelli e Ruggero, che non avevano aderito al mio piano, vennero poi da me per trattare. Tutti i teatri di prosa aperti in Italia dovevano diventare una provincia. Realizzavo poco a poco il mio programma, che era il monopolio del teatro italiano. Vi furono alla Società degli autori discussioni con me, perchè quel sodalizio si preoccupava delle conseguenze che avrebbe potuto arrecare al teatro un mio eventuale abbandono. A me quindi i denari non furono dati perchè li restituissi. Poi io, ad un certo punto, che mi accorsi che potevo capitalizzare le mie imprese. Allora pensai che sarebbe stato bene che restituissi il denaro, le mie determinai e ciò anche per non vincolare la mia impresa ad un istituto confessionale ricordandomi che Massimo D'Azeglio, nel Parlamento Subalpino, disse che l'Austria aveva per quarant'anni premiato il Lombardo-Veneto con il teatro della Scala. L'accordo che io avevo col Credito Centrale era non solo per le aziende teatrali, ma anche per l'Undono rivista e giornali e la casa editrice di mia fondazione. L'Unione rivista e giornali avrebbe rabbracciato undici giornali, all'infuori dei cinque cattolici già esistenti.

P. M.: — Vorrei che l'imputato spiegasse questo fatto. Le sue aziende hanno continuato a funzionare verso il 1917. Come mai i conti del Credito Centrale risultano al [illegible] già per oltre rilevanti? — Presidente: — Questa è una contestazione che mi ero proposto di rivedere dopo tutto. — Cortese: — Preferirei chiarire subito questo punto. Nel 1915 Colazza provvide alla liquidazione delle mie passività; poi venne la guerra ed io fui richiamato in servizio. Dopo essere stato congedato, si trattò dell'azienda teatrale e delle altre ed è logico che l'organizzazione teatrale si formasse sul finire del 1916, poco prima cioè dell'inizio dell'anno comico.

I conti degli alberghi e dei giolellieri

«Nel 1916, però, cominciarono a funzionare alcune compagnie senza che [illegible] apparissero di mia proprietà, per la Casa editrice mi ero già inteso con eminenti uomini d'ogni parte e di ogni foro. Avevo parlato con D'Annunzio, avevo scritto a Roberto Marvasi, avevo invitato Falbo, direttore del *Messaggero* ad interessarsi dell'Unione riviste e giornali. Dovevo poi recarmi al *Messaggero* a disigare ogni dubbio a Falbo sulle fonti del mio denaro, una poco dopo fui arrestato.

Il Presidente viene, a questo punto, a conoscenza al Cortese le imputazioni minori di truffe ad alberghi, a negozi di moda, a gioiellieri, ecc. Presidente: — Parliamo della truffa a Tagliani? — Cortese: — Si tratta di un semplice prestito. Il signor Tagliani mi prestò 75 mila lire, ed io firmai per 150 mila. Io credevo che fosse stato liquidato dal Colazza, mentre poi seppi che doveva ancora avere 30 mila lire. — Presidente: — E per la truffa a danno di Stuppani? — Cortese: — Io nulla ho mai saputo delle 4 mila lire che costui avrebbe dato al mediatore Filippone. E' possibile che lo commettessi una piccola truffa proprio mentre maneggiavo centinaia di migliaia di lire? — Presidente: — Parliamo della truffa a danno del signor Della Casa, proprietario dell'Hotel Vesuvio di Napoli — Cortese: — Il Della Casa lo conosco. All'Hotel Vesuvio io scesi per invito di amici miei, vi alloggiai. In un anno io ho pagato a quell'albergo almeno 50 mila lire. Ora mi accusano di truffa perchè l'albergo è rimasto insoluto, a causa del mio arresto, del conto per l'ospitalità da me offerta a Tina di Lorenzo e ad Armando Falconi. — A richiesta del Presidente, Luca Cortese, spiega il funzionamento degli assegni bancari ed il sistema da lui seguito per effettuare i pagamenti. Nessuno fu truffato — afferma il Cortese — poichè erano le Ditte che venivano insistentemente ad offrire merci. Col gioielliere Grassi, di Napoli, la cosa è però diversa. Egli era stato protetto dalla sua famiglia. Quando è gli aprì il negozio di oreficeria si lagnò con alcuni miei amici perchè non faceva acquisti da lui. Così mi indussi a fare acquisti nella sua gioielleria. Egli mi dichiarò la sua più viva riconoscenza e diceva che io ed il Duca d'Aosta eravamo i suoi migliori clienti.

I doni

«Egli mi pregò di servirmi da lui per i doni agli artisti nelle serate d'onore. Io mandai da lui la Tina di Lorenzo a Falconi a scegliere un dono e poi gli richiesi il conto. Finse quasi di offendersene. Io, tuttavia, benchè costretto a partire per il Comando Supremo, dove dovevo trovarmi con d'Annunzio e col colonnello Barbarich dell'ufficio stampa, mandai uno chèque di 5000 lire. Non è vero che non vi fossero denari a me intestati alla banca. Vi erano 20 mila lire a me intestate. Diecimila lire, ricordo, erano destinate alla signora Cassetta e lo avrei date quando il Colazza mi avesse scritto di farlo». Nei riguardi del gioielliere Confalonieri, il Cortese si rimette alla deposizione scritta protestando la sua innocenza. Esaurita questa deposizione il presidente domanda a Luca Cortese perchè egli si facesse chiamare conte e professore. Cortese dice che, per discendenza diretta della sua famiglia di origine spagnuola, il titolo nobiliare gli spetta, tanto che aveva pregato il Colazza, non per sè, ma per il figlio suo, di fare registrare la discendenza presso la Consulta araldica. «Io — dice il Cortese — sono di origine spagnuola e discendo da Fernando Cortes (Commenti). Per il titolo di professore — continua — non ritengo che sia indispensabile un attestato accademico. Io permesso che qualcuno mi chiamasse così perchè ho insegnato la storia dell'arte drammatica e materie militari. Tengo però a dichiarare che tutti i miei intimi, letterati, poeti, giornalisti, artisti, mi hanno conosciuto col semplice nome di Luca Cortese e così mi hanno conosciuto il Colazza, il Manfredini ed il Felchi.» A domanda del presidente sul primo incontro, che ebbe col cav. Gasti, capo dell'ufficio investigazioni a Roma, l'imputato dichiara che fu egli stesso a sollecitare questo colloquio dopo avere parlato col direttore generale della P. S. al quale fu presentato da Matilde Serao. — Nel colloquio, che volli avere col Gasti, gli dissi chiaramente che io assegnavo i fondi al Credito Centrale del Lazio. — Le contestazioni dovrebbero proseguire su quest'argomento, ma l'ora è tarda ed il presidente rinvia a domani il seguito dell'interrogatorio. L'aula si sfolla tra i più vivi commenti.

Il processo
del vescovo di Albenga

Finalborgo, 9, notte.

Il tempo è orribile. Da qualche giorno piove senza tregua. I treni delle due riviere giungono con ritardi enormi. Il 134 da Genova arriva a Finalmarina verso le 10,30. Esso conduce parecchi testimoni citati nel processo che si inizia stamane contro monsignor Angelo Antonio Cambiaso, vescovo d'Albenga, e contro il suo segretario particolare don Bozzano Damonte, imputati di reato previsto dalla legge per la quale venne applicato deferito all'Autorità giudiziaria volendosi rilevare in più punti della stessa brani incriminati di cui ieri vi ho fatto cenno. L'altro di avere apposta la propria firma a detta pastorale; entrambi cioè imputati del delitto previsto dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 1 ottobre 1917, N. 1561, e articoli 184, 63 p. p. del Codice penale. Alle ore 11 l'ulta di questo Tribunale è buona. Sono presenti quasi tutti i testimoni: una quarantina circa della difesa, cinque dell'accusa. Monsignor Cambiaso entra nell'aula in compagnia del suo segretario don Damonte. Il vescovo d'Albenga, piccolo e roseo, ha florido aspetto. Saluta i numerosi prelati che l'assegnano e va a prendere posto presso il banco del Tribunale. Assistono i due imputati gli avvocati della difesa conm. Caveri di Genova e comm. Felice Siccardi di Finalborgo. Domani si aggiungerà pure al Collegio della difesa l'avv. Brizzo del Foro genovese.

Alle 11,25 si apre la seduta. Presiede l'avv. Luigi Clerici, giudici avv. Oreste Lanero e avv. Amedeo Brussaco pretore d'Alassio. P. M. avv. cav. Luigi Lavagna procuratore del Re. Dopo l'appello dei testi (ne mancano tre, fra i quali l'on. deputato Celesia, che verranno domani) il presidente fa dare lettura dell'atto d'accusa. Vengono così letti i brani incriminati della famosa lettera pastorale del vescovo. Ed essendo quasi mezzogiorno il presidente rinvia la continuazione della causa per le ore 14, ora in cui comincierà l'escussione dei testimoni.

I pochi alberghi di questo pittoresco paese sono invasi. L'interesse che l'attuale dibattimento va suscitando nel finalese, è vivissimo. Il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto, d'intesa colle Direzioni di Genova e di Savona, per un più sollecito servizio alla stampa inviando a questo ufficio espressamente una macchina Hughes e tre impiegati in più. Assistono al processo parecchi collegi per i principali centri d'Italia.

L'interrogatorio di mons. Cambiaso

Si apre l'udienza pomeridiana alle ore 14. L'aula è invasa dalla folla. La difesa riunisce all'audizione del teste Carlo, direttore del *Cittadino*, sostituendo il teste Gandolfo Paolo. E si tenta l'interrogatorio del vescovo Cambiaso (segni di attenzione). Monsignore si augura che si abbia voluto dare un'interpretazione diversa alla sua pastorale. Fu il primo Vescovo che parlò alle sue popolazioni, un giovane, un patriotta, che intese soltanto di fare un documento religioso e morale allo scopo di indurre il suo popolo a perseverare nella via della virtù evangelica. Non intese far opera distruttiva ma fattiva, patriottica. Si diffonde a parlare sui punti incriminati della sua pastorale. Ne legge alcuni brani consultandosi. Risponde con serena franchezza alle molteplici domande del presidente e del Pubblico Ministero. Ricorda le sue precedenti patriottiche pubblicazioni, i suoi incitamenti a sottoscrivere ai 1.0 e il 5.0 prestito nazionale, a dare anima ai soldati, ad avere fede in Dio. A domanda, dichiara che il titolo della sua pastorale (*Perchè non s'udisse il segnale del Cielo, che ci chiama a Dio*) ha un intieso senso spirituale. Esclude in responsabilità diretta o indiretta del suo segretario ancorchè Damonte, il quale firmò con l'autorizzazione scritta avutagli la pastorale, della quale assume solamente tutta la responsabilità. Il lungo interrogatorio fu seguito dall'udienza attentissima.

I testimoni

Segue quello del sacerdote Damonte, il quale brevemente conferma tutto quanto disse in istruttoria. E si inizia quindi l'interrogatorio dei testi di accusa. Entra il pubblicista Zandrino. Denunziante (segni di attenzione). Conferma quanto scrisse sugli estratti del resto, che egli denunziò coll'intento di compiere un dovere di italiano in questi gravi momenti. Pubblicò articoli sul *Lavoro*, sul *Popolo d'Italia* facendo il nome del vescovo che fu fatto dallo stesso *Popolo d'Italia*. Si dice dolente di vedere dinanzi al Tribunale monsignor Cambiaso ma il dovere di italiano austriaco. Il dibattimento va pulito. Rammenta la splendida pastorale del vescovo di Udine. Conclude dicendo che quello del Cambiaso può essere un involontario disfattismo per spirito religioso. Viene quindi sentito il sotto-prefetto di Albenga dav. Balbi Vecchia. Conferma la sua precedente deposizione. Denunzia i due imputati malgrado i suoi ottimi rapporti con monsignore. Ricorda di lui le precedenti patriottiche iniziative. Ricorda il suo discorso alla inaugurazione dell'ospedale di Albenga.

La pastorale incriminata non fu inviata alle Autorità di Albenga, mentre quelle degli anni precedenti, sì. Segue il testimone. Egrea Ricci vice-ammiraglio e riposo. Lesse la pastorale e fu dichiaro opera indegna di un buon italiano. Si stupì della sua pubblicazione. Qualcuno offermò trattarsi di una massonica pubblicazione. Ricordando i punti incriminati conclude dichiarandosi convinto che si tratta di campagna disfattista.

Seguono gli ultimi due testi di accusa: comm. Montapo, generale medico della riserva, e dottor Ernesto Ferraro, segretario delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale per la provincia di Genova. Il Montano ebbe conoscenza della pastorale dall'ammiraglio Borea Ricci: ne riportò una impressione disastrosa e la convinzione che si trattasse di campagna disfattista da parte del clero. Il dottor Ferraro si recò da monsignor Cambiaso per l'Opera di propaganda nazionale, dichiarò di aver avuto fredda accoglienza, così che non gli inviò più la richiesta circolare sugli scopi della propaganda stessa. Il presidente legge il discorso pronunziato dal vescovo in occasione dell'inaugurazione dell'Ospedale di Albenga. Sono le ore 17. Incomincia l'escussione dei testi a difesa.

Libri ricevuti

Giacomo Barzellotti: *Studi e ritratti*, 2.a edizione. — Editore Remo Sandron.

Igino Petrone: *Eine*, a cura del Dr Guido Mancini. — Editore Remo Sandron.

Roberto Bracco: *Teatro*, vol. IX. — Editore Remo Sandron.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti a vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	20,—	12,50

Dal 1° aprile al 31 dicembre

L. 22

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 20 in francobolli e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

IDROLITINA
la più diffusa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,25 la scatola di 12 boc. da un litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

VISTA
Debolezze e Difetti curabili dallo Specialista di Dottrina-Occhiolino
COMM. M. NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì e Martedì, Via Genova, 18.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18 feriali. 16-18 festivi.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Consolare

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. A. impianti elettrici, riparazioni, modifiche, esecuzione accurata, preventivi gratuiti. — Oliveri, Principe Oddone, 6, in fiamma Stanislao. 27307

ACCETTANSI imprese trasporti con camione grande e piccole, con chauffeur. — Corso Re Umberto, 31. 27063

ACCIAIO, ferro, spaccato in barre diverse forme usuali. — Primo, via Vigone, 6. 27300

ACCIAIO fuso per utensili inglesi Real Warranted, pronti Torino forti quantitativi, ogni misura. — Prezzi bassi. — Oliveri, Nizza, 9. 27139

ACQUISTO qualunque quantitativo guani Cavallina per pantoleteria. — Offerte campioni Serra, Santhià, Vercelli. 27701

ARTIFICITE, solidissima, antiruggine perchè, disponibile forte quantitativo. — Calmorelli, Santa Chiara 62. 27132

CELERE Corrispondenze indovina prossimi e fav. venire. — C. Lido, via Magenta, 2, Torino. Ricevo anche nei giorni festivi. 27135

CORNOVAGLIA circa 90 mq., locale nobilitato, 1° piano, per ufficio, deposito, ecc. — Offerte dettagliate Acciaierie Micheletti, 4, Torino. 27134

DATTILOGRAFA assolutamente lavoro qualsiasi, copiatura, manoscritti, anche pubblicazioni mano, prezzi miti, ritirando, consegnando domicilio. — Passera, Bologna, 82. 27309

PUNZI metallici per telefonica da 20 a 30 millimetri rivolgersi, pronta consegna. — Scrivere Ing. Bella, corso Siccardi, 80, Torino. 27308

LAME seghe nastro, circolari, seghetto, punta elica, accial, autocentranti. — Challier, Nizza, 9. c 4308

PIOPPO stagionato uvole millimetri venti, quaranta incinque acquisto Mobilificio San Pietro Vincoli, 11. 27131

RITRATTO ingrandisco 50 subito. — Fotografia Peretti, piazza Porta Palazzo, frontisti. c 4491

SALDATURA (storno 30 0/0) liquida lire 10 chilogrammo. — Telefonare 41-60. 27130

SAPONE comune sbalconato vendesi lire 2,50 chilo franco stazione orientale. — Saponificio Russia. 4445

SEGHERIA corso Regina, 11, lavoro ad ore macchine perfezionate lavorazione legno. 27090

TORPEDO Aquila ottimo stato, gomme cameriere, vendesi. — Rivalgersi via Assarotti, 4. 27344

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A Barberis, via Roma, 13, occorre domestica intelligente sano, robusto, accompagnare minimo solo nomeriggio festivo. 27309

ABBISOGNANO signore, signorine per [illegible] fotografia cinematografica. — Pinatina Fil[illegible] Massini, 5. 27000

ABBISOGNANO nome italiano, imballatore, capace lingue corrette, buona paga. — Impresa Telefonica Nazionale, via Bianchini Giulio, 8, II. 27102

ABILE meccanico macchine Singer e Cimelly. — Via San Tommaso, 7. 27023

ATTREZZISTA abilissimo per torsio revolver e meccanico secco per qualche ora giornaliera. — Ferrero, via Valfenino, 4. 27063

AZIENDA industriale cerca abile contabile corrispondente dattilografo. — Offerta dettagliata, referenze scrivere Carrera 3, via Caselle, 11, Torino. 27166

CARROZZERIA Balbo, via Bellone, 58, Torino, cerca abili operai carrozzieri. 27141

CASA coloniale in Torino cerca donna per magazzino. — Ceresa, Juvara, 10. 27035

CERCASI per immediata immediata ragioniere ministrazione, progetto contabilità industriale. Inutile presentarsi senza ottime referenze e certificati. — Via Frejus, 21. 27131

CERCASI signorina abile contabile, corr

Cronaca Cittadina

In memoria di Enrico Reffo

Si è costituito nella nostra città un Comitato per elevare un ricordo marmoreo ad Enrico Reffo, l'eminente artista cristiano, quanto umile e fervente insigne, deceduto in Torino nello scorso luglio, il quale, lavinese e valsesiano ad un tempo, lasciò traccie indelebili e luminose del suo genio pittorico in Piemonte e segnatamente nelle Chiese di Torino. Il Reffo ha diritto alla riconoscenza ed alla ammirazione dei posteri. Il monumento sarà eretto nella Chiesa di San Dalmazzo in Torino, che gli era particolarmente cara; e dove prima rifulsero i tesori del suo pennello. Il Comitato, annunciandosi al pubblico, richiama in d'ora l'attenzione di quegli istituti, famiglie e persone che possegono lavori d'arte del preclaro maestro. Ed avrà luogo una sottoscrizione, a misura della quale sarà proporzionato il ricordo. Altre onoranze verranno deliberate a fare meglio conoscere l'artista e le sue opere. Ed il Comitato confida che tutti plaudiranno alla geniale e doverosa iniziativa, alla quale hanno aderito S. A. la Principessa Laetitia, il prefetto, il sindaco ed il cardinale Richelmy. — *Comitato*: Corrado cav. uff. prof. Corradino, presidente; Ferretti avv. Ernesto, segretario; Anselmi cav. uff. avv. Giorgio; Albera D. Paolo; Belli professor comm. Luigi; Bellia cav. geom. Pier Vincenzo; Bianchetti comm. avv. Carlo; Borgogno Giovanni e Paolo, fratelli; Bistolfi commendatore Leonardo; Crispolti march. Filippo; Caselli cav. uff. ing. prof. Crescentino; Calderini cav. prof. Marco; Celanza Emanuele; Ceppi comm. conte ing. Carlo; Cavalieri prof. cav. Vittorio; Canonica comm. prof. Pietro; Durando cav. D. Giovanni, cuneto dei ss. Angeli Custodi; Debiaggi cav. prof. Casimiro; Fino avv. Saverio; Follini prof. commendatore Carlo; Grosso prof. comm. Giacomo; Garrone cav. avv. rag. Giuseppe; Guglielmino prof. Luigi; Mellica D. Giovanni, curato di San Dalmazzo; Pogni comm. Tancredi; Reycend comm. ing. prof. Angelo; Rubino cav. uff. prof. Edoardo; Romerio can. Giulio; Rinaldi don Filippo; Stratta cav. ing. Carlo; Siffredi cav. Federico; Tavernier prof. Andrea; Zocchi comm. prof. Cesare. — *Comitato Esecutivo*: Bianchetti comm. avv. Carlo; Caselli cav. uff. ing. prof. Crescentino; Durando cav. D. Giovanni; Guglielmino professor Luigi; Reycend comm. ing. prof. Angelo.

Le signore biellesi per i combattenti

L'Ufficio Doni ci comunica: « Il patriottismo delle donne biellesi, che si è manifestato fin dal principio della guerra in tutte le forme di assistenza civile, ha dato in questi giorni una nuova prova di attività proficua e meravigliosa. Avendo l'Associazione Industriale Laniera Italiana offerto all'Ufficio Doni una quantità considerevole di borra di lana, raccolta fra tutti gli associati, per la confezione di materassi per gli ospedaletti da campo, il Comitato circondariale di assistenza civile biellese, per opera del benemerito Comitato femminile, riscontrava vana cura ricerca di mano d'opera per tale lavoro, che si ammirava in questo momento di stringente necessità, addivenne alla decisione di confezionare direttamente e personalmente i materassi stessi, e le signore biellesi si sono addossate a questo difficile e arduo compito. In un periodo di tempo limitato misero a disposizione della Direzione generale dell'Ufficio centrale Doni il numero complessivo di 400 materassi per uso degli ospedaletti da campo. Questo Ufficio Doni si ritiene pertanto in obbligo di segnalare tale atto, grandioso per importanza e delicato per sentire, alla riconoscenza del pubblico, lieto di aver constatato come le gentili signore biellesi abbiano superate le difficoltà che, senza la loro gentile e diretta prestazione, si presentavano come insormontabili ».

L'estratto di tabacco

L'Intendenza di Finanza comunica: « Per difficoltà di fabbricazione, il Monopolio si è trovato nella necessità di sospendere l'allestimento dell'estratto di tabacco per usi agricoli al 5 per cento di nicotina e di sostituirlo alla vendita con prodotto contenente il 10 per cento di tale alcaloide. L'azione insetticida del nuovo tipo di estratto è quindi doppia di quello al 5 per cento, così che negli usi agricoli esso dovrà essere impiegato in dose corrispondente alla metà di quella precedentemente stabilita. Affinchè questo tipo di estratto al 10 per cento di nicotina sia facilmente distinguibile da quello al 5 per cento, di cui la rimanenza sarà lusingata vendita sino a completo esaurimento, si è disposto che esso venga condizionato in latte non verniciate con etichetta nicotina, di colore giallo recante l'indicazione del prezzo, del contenuto in nicotina e le istruzioni relative all'uso ed alla nuova misura d'impiego. Il tipo di estratto di cui trattasi continuerà ad essere condizionato in latte da Kg. 1, 2, 5, 10, 25 e vendersi al pubblico rispettivamente al prezzo di L. 2,90, 5,40, 12, 24, 55.

Un comunicato dell'Associazione Reduci zona operante

Ci scrivono: L'Associazione Nazionale reduci zona operante, che va intensificando quella propaganda patriottica che si è dimostrata efficacissima, sia negli stabilimenti ausiliari che nelle campagne, rende noto che non può esplicare completamente la propria attività, perchè ostacolata da alcune autorità e associazioni cittadine. A questo proposito partecipa che domenica scorsa, malgrado l'avviso della Prefettura di Torino, l'autorità comunale di Sanità, in occasione di una conferenza da tenersi da mutilati di questa Associazione, non soltanto non avvertì la popolazione, ma brillò per la sua assenza. L'Associazione Nazionale reduci zona operante, trovando con difficoltà le automobili necessarie per la propaganda, rivolge un caldo invito a tutti i proprietari di automobili, anche senza bollo, di favorire la propaganda di resistenza interna, tanto necessaria in questi decisivi momenti, mettendo a disposizione del Comitato direttivo dell'Associazione le automobili stesse. Le adesioni si ricevono presso la sede dell'Associazione, via Pomba, N. 7 - Telefono N. 60-67.

Posti per invalidi di guerra

Sono vacanti presso la R. Prefettura di Torino, due posti di scrivano, ed un altro presso la Sottoprefettura di Ivrea, detti posti, in base alle vigenti disposizioni devono essere conferiti ad invalidi di guerra anche senza il possesso del prescritto titolo di studio. La retribuzione annua complessiva è di L. 1720. Per schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Il Comitato operaio industriale per i bambini profughi

Il Comitato Operaio Industriale, che già ha acquistato tanta benemerenza per l'opera prestata in pro dei profughi e dei combattenti, ha aperto in questi giorni, nella villa Soccorso, strada di Cavoretto, N. 17, un nuovo ben adatto Rifugio per i bambini profughi d'ambo i sessi dai 3 ai 12 anni. Il Rifugio, che ha un grande giardino e spaziosi locali, potrà ospitare una cinquantina di bambini e giunge più che mai opportuno in questo momento, poichè da Padova, Mestre, Venezia, Vicenza, ecc., da tutti i paesi minacciati dalle incursioni aeree è ricominciato l'esodo e questi poveri nuovi profughi trovano presi e occupati tutti i posti che erano stati messi a disposizione delle popolazioni invase. Il Comitato Operaio Industriale continua così la sua opera a favore dei bimbi dei profughi, per cui già ha istituito l'Ospizio provinciale di ricovero provvisorio.

Il portafoglio ritrovato

L'operaio Savino Maccanti, che aveva perduto il portafoglio con dentro 130 lire e importanti documenti personali, tra cui il foglio d'esonero, lo ha ritrovato intatto. Per meglio dire, fu trovato dalla signora Di Berio, la quale si affrettò a portarlo al Municipio. Il Maccanti desidera ora ringraziare pubblicamente la gentile signora per la buona azione.

Il tesoro di una povera donna

Vercellino Giuseppina, abitante in via Serrano, N. 12, nel percorrere il corso Peschiera verso la barriera di Susa Paolo Micca il portafogli contenente l'intero suo patrimonio monetario, rappresentato dalla somma di L. 115. Colui che l'ha trovato farebbe opera buona restituendolo alla povera donna, che si trova priva di risorse.

Gli adulteratori del latte

La Prefettura ci comunica: Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per avere messo in commercio latte adulterato: Griglia Caterina nata Viale, lattivendola, in via Principi d'Acaia, N. 41 (annacquamento al 6 e scrematura al 24 %); Mason Giacomo, margaro e lattivendolo, abitante a Giaveno, annacquamento all'8 %; Depaoli Candido e Depaoli Carolina nata Terasso, coniugi, lattivendoli, vicolo Scudieri detti, N. 4 (annacquamento al 22 e scrematura al 22 %); Cibrario Edoardo, margaro e lattivendolo, via delle Fontane, N. 454 (annacquamento al 10 %); Morino Maria nata Mattio, lattivendola, via Magenta, N. 45 (annacquamento al 16 e scrematura al 21 %); Bollati Bernardo e Bollati Margherita nati Cordero, lattivendoli, corso Valentino, N. 23 (annacquamento al 18 e scrematura al 10 %).

Inoltre il Pretore urbano, con sentenza in data 26 mese scorso, condannava: Argano Teresa, lattivendola, in corso Palermo, N. 102, a mesi uno di reclusione, L. 200 di multa ed un mese di sospensione dall'esercizio di lattivendola, per avere il 17 dicembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 30 %; Cantelmi Margherita nata Griffa, lattivendola in via Vigone, N. 45, a L. 100 di ammenda per avere il 21 dicembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 5 e scremato al 28 %; Tamagnone Maria nata Baravalle, lattivendola, via Nizza 160, a L. 100 di ammenda per avere il 6 ottobre 1917 messo in vendita latte annacquato al 21 e scremato al 21 %; Marchenese Michele, margaro e lattivendolo a Cumiana Giov. Battista, commesso del precedente, via Colleasca, N. 250, a L. 100 di ammenda caduno, per avere il 9 novembre 1917, messo in vendita latte annacquato al 33 %; Bertolo Maria nata Dosio, lattivendola in regione Borza Strada, a lire 100 di ammenda per avere il 8 novembre 1917, messo in vendita latte annacquato al 12 %.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

" TOSCA " con " FRANCESCA BERTINI "

a prezzi popolari

Proseguono con immutato concorso di pubblico le repliche a prezzi popolari di questo spettacoloso capolavoro della *Cesare Film* di Roma. Naturalmente, si tratta delle ultime repliche ed i prezzi popolari non dureranno che fino a sabato. Ciò spiega la vera frenesia con cui il pubblico da l'assalto al *Cinema Ambrosio* anche ieri lo spettacolo era impressionante. Indipendentemente dal valore grandissimo della film, Francesca Bertini, beniamina del pubblico torinese, è in questa *Tosca* superiore ad ogni sua altra interpretazione e degna di essere paragonata a grandissime interpreti del palcoscenico. Questo giudizio, espresso dai critici romani fin dal primo apparire della film, è andato sempre più confermandosi, ed è certo che chi desidera vedere pienamente la Bertini nel fulgore di tutte le sue doti deve vederla in questa *Tosca* magistrale. I prezzi anche oggi sono: Primi posti L. 1,50 — Secondi posti L. 1,00 — Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). — Ragazzi e militari non graduati, la metà.

Volete vedere *FILOE TELDI* della quale tanto si parla?

Recatevi, non a Roma al *Processo Cortese*, ma tra qualche giorno al *Cinema Ambrosio*. Ammirerete la bella ed interessante attrice in una splendida film edita dalla *Cesar Film* di Roma: *Maman Colibri* di Henry Bataille.

Continui esauriti alle repliche di "Maciste atleta,, al SALONE GHERS!

Le rappresentazioni di *Maciste atleta in cuito a Maciste poliziotto*, iniziatesi lunedì con « esauriti » continui, hanno mantenuto anche ieri il successo ed un *allapaon* elevatissimo. Folla, folla, folla e risate, risate, risate. Maciste Atleta, Maciste lottatore in una pubblica fiera, Maciste modello di una statuaria, Maciste « statua vivente »..... ha suscitato in ogni suo atteggiamento la più schietta ilarità. La nuova film, che ha pure momenti di drammaticità intensa, è piena di « trovate ». Quella di uno degli ultimi quadri, in una farmacia, è addirittura « pirandiale ». Tra gli interpreti è ammiratissimi anche *Italia Almirante Manzini*, che ha magnificamente discinta il personaggio di un'avventuriera. La film *Maciste atleta* durando quasi due ore, *il primo spettacolo comincia alle 14 precise*, e la vendita dei biglietti si inizia alle 13,30.

" Charlot „ a Torino?

Ieri, in una delle vie più centrali, fu veduto passeggiare Charlot, Charlot in persona, Charlot in carne ed ossa. Possibile? Charlot, che guadagna milioni all'ora Atlantico, avrebbe trovato a Torino una Cosa miliardaria disposta a rapirlo alle concorrenti americane? No, non era Charlot! Eppure..... Eppure era l'illusione ingannarsi, perchè si trattava di *Joe*, l'emulo di Charlot, il sosia di Charlot, *l'imitatore di Charlot*. Egli aveva voluto vedere l'impressione del pubblico al suo apparire, e fu subito accontentato. Intorno a lui si raccolse rapidamente una folla enorme, che rideva e lo applaudiva. Ma Joe aveva il vicino l'automobile e si sottrasse all'eccessivo entusiasmo, che minacciava di soffocarlo. Chi vuol vederlo lo ritroverà prossimamente al *Cinema Royal*, dove intanto continua a replicare con successo: *L'antica fiamma*, di Luciano Zuccoli, protagonista *Susanna Armelle*.

PEBO MARI e ELENA MAKOWSKA ammiratissimi nella film "Tormento,, al "Cinema-Teatro Vittoria ..

Proseguono, davanti ad un pubblico folto e distinto, le repliche di questo bel lavoro d'arte, che reca una nota di aristocratica originalità nel campo della cinematografia. *Tormento* è una film delicata, che si stacca dal comune, e nella quale tutto è gradevole ossai: il soggetto, la messa in scena poetica, con riproduzioni di mirabili paesaggi e l'interpretazione forte e suggestiva di Febo Mari e della Makowska.

CINEMA ITALA

" IL VAGABONDO „ con "Henry Krauss,,

Piacque ieri moltissimo questo famoso dramma di Jean Richepin (*Le chemineau*), splendidamente interpretato dal celebre attore francese Krauss. Da oggi le repliche. Prossimamente una *rentrée* sensazionale: *Protea*.

Al *Maffei* stasera

Debutto di JENNY AND ZOE

celebri ballerini inglesi che non hanno potuto debuttare iersera, causa lo sciopero del tranvia. Sempre crescente successo di Spadaro, La Fiorani, Darlinette, Gauthier e Carnot. Ultimi giorni di questo colossale programma.

Stabilimenti Romano

Questa sera addio del celebre Cuttica, che per l'occasione eseguirà nuove ed esilaranti macchiette. Chi vuol ridere e divertirsi non manchi a questa serata. Domani nuovi ed importanti debutti.

" L'acqua che parla „ al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani « *L'acqua che parla* », film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Venerdì: « *Il mattone insanguinato* ».

Note spicciole

Lezioni pratiche di apicoltura. — Per allietare al desiderio di molti apicoltori, la Federazione Apicola subalpina ha determinato di impartire lezioni pratiche all'apiario di Cavoretto, Villa Ferroncello, facendole in ogni giovedì dei mesi di aprile e maggio (tempo permettendo), dalle ore 14 alle 18. La prima lezione di giovedì, 11 corrente, sarà fatta dal segretario della F. A. S. T., ed avrà per titolo « Visita primaverile e governo dell'apiario ». Le lezioni sono libere e gratuite.

La raccolta delle boccette

La raccolta delle boccette, affidata dommenica dai Giovani Esploratori, diede un risultato superiore a qualsiasi aspettativa. Ricche di migliaia di recipienti d'ogni forma e capacità furono raccolte; ma, siccome esse non rappresentano che una piccola parte di ciò che in cittadinanza aveva preparato per offrire alla « Croce Rossa » ed alla « Crociata contro la tubercolosi », così, per gentile concessione del Comando del presidio, la raccolta sarà ripetuta domenica ventura. Si pregano quindi gli offerenti di lasciare in portineria i recipienti, possibilmente raccolti in pacchi.

Spacci di carne per malati

Nei giorni 11 e 12 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ai soli degli ammalati: Sala Desolina in Dandolo, via Garibaldi angolo via Delle Scuole; Sguardi Vincenzo, via Cio. 26; Riva Teresa in Taulano, via Sant'Agostino, 6; Tenidi Marco, via Giolitti, 72; Torazza Matteo, via XX Settembre, 24; Forte Luigi, via Mazzini, 41; Tosello Giovanni, via Montevecchio, 66; Turin Bartolomeo, via Monferrato, 11; Tamagnone Gabriele, piazza Saluzzo, 4; Ulisse Cesare, corso Vercelli, 76; Vaudano Francesco, corso Casale, 61; Vergnano Enrico, corso Principe Oddone, 10.

Club Alpino Italiano

La 4.a gita di preparazione alpina, organizzata dalla Sezione di Torino in par mena il Monte Ciarmetta (m. 1616, Valle Susa). Ecco il programma: Domenica 14 aprile, partenza Torino (P. N.) ore 6,36; Bussoleno (arrivi 7,50) arrivo ore 8,15; Monte Ciarmetta, ore 12,30; Refettorio; Partenza per la discesa, ore 14; Arrivo Torino (P. N.) ore 19,26, a meglio ella sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 21 di venerdì 12 corrente.

Un pazzo pericoloso

Una squadra municipale venne informata che in corso Novara, angolo corso Palermo, un individuo aveva sparato un colpo di rivoltella contro alcuni passanti. Accorso sul posto, l'agente addetto coraggiosamente lo disarmeggiò e ed ebbe l'arma, che era ancora carica di quattro colpi. Alla Questura si accertava che si trattava di un infelice pazzo, da poco tempo uscito dal Manicomio.

Alla Guardia medica

L'agente Giuseppe Farini, mentre attendeva al suo lavoro ad una mola, questa si spezzò ed i frammenti colpirono il disgraziato al capo. Trasportato all'Ospedale Maritimi in grave stato, moriva tre ore dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Bolmido Felice, d'anni 56, abitante in via Santa Chiara, operaio, avendo dimenticato la chiave della propria abitazione e volendo ugualmente rimanere fuori a tale scopo salire sul tetto della casa, ma cadde dal 2.o piano nel sottostante cortile. Portato al S. Giovanni il dottor Debernardi gli riscontrò la frattura della vomba destra e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Arresti.

L'altro ieri furono tratti in arresto: Rebuffo Vittorina di Luigi, responsabile del furto di lire 2000, in danno di Ciravegna Antonia; Garini Gaetano e Mariani Giovanni per avere ferito certo Fontini Bartolommeo; i meccanici Musso Giuseppe di Felice, d'anni 35, e Porta Emilio fu Giovanni, d'anni 28, per tentata spendita di un biglietto falso di L. 100.

Furti

Ignoti penetrarono nel recinto della ferrovia Ciriè-Lanzo e vi rubarono sei pacchi di filati di cotone del valore di un centinaio di lire. Altri ignoti penetrarono nella cantina di Lamboglia Giovanni, in via Tombaporci, 20, ove rubarono due damigiane di vino del valore di lire 200.

Borro sequestrato

Agenti di Pubblica Sicurezza, aiutati dalle guardie daziarie, sequestrarono a Biaccarni Giuseppina, di anni 35 da Corio Canavese ed al ragazzo Formenti Giuseppe, del borro sottratto alla requisizione.

ARTI E SCIENZE

Fra Diavolo di D. Auber

al Politeama Chiarella

Lo spartito quasi centenario dell'Auber ritorna a noi in una esecuzione agile e fresca: come la musica richiede, sicura nello svolgersi della commedia, rosa con una comicità piena di garbo; preservo nell'interpretazione musicale corretta, equilibrata, accurata in ogni parte. Opera come questa richiedono in chi la dirige una vigilanza assidua; nelle minute anche più trascurabili del recitativo nascondersi qualche serpe maligna; un nonnulla può rovinare tutta una serie di buone intenzioni e di attenzioni. Ciò compresero i fratelli Chiarella ed il maestro Del Cupolo. E vollero subito le sorti dell'opera ad artisti sicuri, mentre sull'orchestra e sulle masse corali si poteva contare senz'altro. Così, eccettuati qualche incertezza d'intonazione nel coro, un po' di squilibrio nel dinamismo delle varie voci in qualche concertato, e qualche pieno in orchestra eccessivo di fronte al canto, onde il disegno strumentale non ebbe tutto il rilievo desiderabile, bene si può dire che « Fra Diavolo » ottenne ieri sera quell'esecuzione che potevamo ripromettersi.

Inès Maria Ferraris, benchè alquanto sacrificata, ancora una volta trascinò gradatamente il pubblico all'applauso con un'interpretazione di cui non saprei se apprezzare di più l'efficacia rappresentativa, o la qualità di una voce duttile, educata, ricca di chiaroscuri, o l'arte nel dare risalto ad ogni frase, fondendo in un delizioso insieme l'agilità, la purezza, l'espressione, la delicatezza. Il bel, e quale signorile artista Aureliano Perillo! Egli ci si rivelò ieri sera come uno dei pochi tenori, sui si possa contare con sicurezza una parte di opera comica. Disinvolto sulla scena, elegante, egli trovò nell'atteggiamento quella ragione di successo, che avrebbe bastata a procuragli la pallegrezza della vera pastosa, piacevole intonata, molto all'orecchio, con cui egli di questa dote naturale si valersi. Belle voci e senso di misurata comicità trovammo pure nello Jullo e nel Bobonato. L'facile accenno nella parte del due marinoli componenti di fra Diavolo. Essi sapparo invece far sorridere il pubblico contenendo la loro parte in una linea simpatica. E cantarono bene. La Monarini ed il Sulai ed i loro compagni contribuirono al successo, che si manifestò con ripetuti applausi durante lo svolgersi degli atti, e con ovazioni al proscenio al chiudersi del velario. E questo plauso fu tributato da un pubblico non affollato, tranne nelle barcacce, come in alcune altre circostanze (compilino forse il lembaccio), ma numeroso e non troppo restrittivo a manifestazioni clamorose di soddisfacimento. Stasera intanto, va in scena « Il barbiere di Siviglia ». E il nome degli artisti sono un'altra buona promessa di buon esito.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stazione Rifredi — Ore 20,30): « Il barbiere di Siviglia », opera in 3 atti di Rossini.

GARIGNANO (C.a Brunelleschi 5) Ore 20,30: « Elevazione », dramma in 3 atti di Hiernstein.

ALFIERI (C.so Cavour, Lanificio) — ore 20,30: « Sinfonia di Tebe », operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.

SCRIBE (C.so Vittorio 47, Tel. — Ore 21,30): « Quattro donne in una casa », commedia; « Lucrezia Borgia ».

ROSSINI (Compagnia di varietà-vitt.le E. Consoli — Ore 20,30): « La pellicola di mia moglie », burletta musicale in 3 atti, di Marsan.

ROMANO (Prop. C. Amoroso - Telef. 14-23 — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI — « Stenterello », ind. P. Menchetti.

Stato Civile di Torino

9 Aprile 1918

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Perla Enrico con Canavese Maria.

MORTI: Franco cav. Francesco di Michele, d'anni 57, di Torino, industriale, corso Francia, 91.

Verdi Simeone fu Pietro, d'anni 52, di Leyni, brace.

Allasia Almentalena fu Giuseppe, d'anni 39, di Borgomasino, domestica.

Sandro Antonio fu Domenico, d'anni 71, di Cellarengo, reccotaio.

Panitteri Carlo fu Giovanni, d'anni 48, di Chieri, cimatore tessile, via Garibaldi, 50.

Aprà o Apralo Giovanni fu Giovanni, d'anni 65, di Torino, carpentiere ferro.

Massa Maria fu Carlo, d'anni 57, di San Dagnano d'Asti, casalinga.

Conte / Vera fu Pietro, d'anni 77, di San Paolo (Brasile), casalinga, via Cavalli, 5.

Bonet Valentino fu Antonio, d'anni 65, di Genova, Spagna, a riposo.

Chieca Domenica fu Alberto, d'anni 78, di Leyni, casalinga.

Parra Giulia di Gaetano, d'anni 23, di Vercelli, operaia.

Jones Jo Baker, d'anni 27, di Clinor, operaio.

Grisolini Ezelia ved. Bocchino, d'anni 30, di San Benigno Canavese, possidente.

Bratta Carolina ved. Ramella, d'anni 70, di Palermo, artista, via Nizza, 16.

Re Battista Angela ved. Delfini, d'anni 75, di Scalenghe, contadina, corso Francia, 300.

Lanzone Giovanni fu Luigi, d'anni 76, di Isola d'Asti, muratore.

Vercero Giovanni fu Giacomo, d'anni 84, di Pecetto Torinese, muratore.

Teresa Margherita fu Giuseppe, d'anni 49, di Ivrea, Ospedale.

Scaglia Giuseppe fu Matteo, d'anni 58, di Torino, fattore, via della Rocca, 30.

Pasquale cav. Gaetano fu Ambrogio, d'anni 75, di Milano, pensionato, via Vigevano, 5.

Bruzzone Maria n. Peretto, d'anni 35, di Torino, operaia.

Viarisi Giuseppe di Pietro, d'anni 18, di Torino, fornaio, ospedale Mauriziano.

Bertolo Margherita n. Zoppello, d'anni 34, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni 1.

Totale 38, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 2.

I MERCATI FINANZIARI

9 Aprile 1918

Togliamo dal Sole le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia	1387.—	Cir. Breda	345		
B. C. Italiana	1077.—	Misuri	122.50		
Cr. Italiano	108.—	uri. Mecc. It.	55.25		
B. I. Sconto	581.—	Canzona	124.50		
B. di Roma	42.—	Riva	237.—		
Mediterr.	231.—	» nuova	223.—		
Meridion.	156.—	Isotta Fr.	103.—		
Robattino	166.—	Bianchi	100.50		
Sulla	120.50	Fiat	170.—		
Veneta S.	121.—	Spa	200.—		
Col. Cant.	120.—	Edison	560.—		
» Venez.	47.—	Marconi	106.50		
» Valsar	95.—	G. E. Genov.	9.—		
» Furter	130.—	Vizzola	85.—		
» Furati	90.—	Elet. Conti	300.—		
» V. Tic.	111.—	S. Bresciano	103.—		
» Un. M.	60.50	Ilalil. Ita	109.—		
Rosari V.	85.—	Italo I. I.	9.—		
Mon. Tosi	164.—	I. Zuccheri	9.—		
T. e Bertea.	101.—	M. Alta It.	220.—		
Cosc. Seta	313.—	Z. Gallinelli	107.—		
T. Stampati	253.75	L. Cancilini	128.—		
Lin. Can. N.	200.—	Seda	170.—		
Lan. Rossi	1210.—	Beni St. It.	201.—		
L. N. Tors.	210.—	Keramin	110.—		
Elba	545.—	Elet. I. Am.	300.—		
Terni	1555.—	Dell'Acqua	197.50		
Ansaldo	288.50	Petroli It.	310.—		
Savoia	257.50	Mira	190.—		
Ferriera	220.—	Lig. Tos. El.	500.50		
Metal. Ital.	153.—	Richmond	245.—		
Montecatini	196.—	Adriat. elet.	53.—		
Piombino	171.—	Fondi Rustici	280.—		

Mercato del bestiame

TORINO, dal 1 al 7 aprile 1918.

Prezzo del bestiame macellato per mezzo — Sabati L. 49.65 — Venerdì 47.15 — Lunedì 50.— — Martedì 48.50 — Mercoledì 43.50 — Giovedì 42.10 — Sabato 42.10 — Capretti 42.10.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 7. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	73,025
» » 3 per cento lorda	»	74,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto)	»	88,90
» » » » » 4,50 »	»	89,05
» » » » » 3,50 »	»	441,50
» » » » » 3 »	»	477,—

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Calabria Lit.	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Nazionale Piombo (1903) 3 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	301,50
» » Romane 3 per cento consolidate	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	275,—
Ferrovie Meridionali 3 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	347,50
Ferrovie Livornesi A. B. per cento	»	335,—
» » C. D. 3 per cento	»	330,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Nord 3 per cento (1879-1907)	»	294,95
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	13,93
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	466,50

Cartelle fondiarie

Rendita 3 per cento	»	—,—
» 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Banco di Sicilia 5 per cento	»	459,15
» » » » 4,50 »	»	—,—
» » » » 3,50 »	»	441,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	361,50
» » delle Banca d'Italia 3,75 per cento	»	453,—
» » » » 4 per cento	»	503,—
» » » » 4 per cento	»	476,—
» » » » 3,50 per cento	»	439,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	501,75
» » » » 4 per cento	»	441,75
» » » » 3,50 per cento	»	472,25

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni nominative 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, è inutile più interessa. Per tutti gli altri titoli si intende comprensivi interessi.

JUBOL

Lassativo fisiologico il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino.

Stitichezza - Acidità Dispepsia - Emicrania Vertigini - Meteorismo

Giudizi dei Medici

Dal Jubol ho ottenuto ottimi risultati in parecchi casi di affezioni epatiche. Dott. A. FERRETTI - Magg. Medico - Milano.

In omaggio alla verità debbo dichiarare che lo specifico Jubol, ai diede ottimi risultati in casi di stasi gastro-enterica tanto da ristabilire alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente. Dott. A. BANDINI - Genova.

La scat. L. 6,35, franco di porto L. 6,65 tassa di bollo in più. - Non trovando il Jubol nella vostra farmacia rivolgetevi al Laboratori Chatelain, 26, via Castel Morrone - Milano. - Saggi gratis a richiesta.

Preparato dal Laboratori del Dr. CHATELAIN

URODONAL

DISSOLVE L'ACIDO URICO

Reumatismo
Gotta
Obesità
Renella
Sciatica
Uricemia
Artritismo

Il Prof. Chatelain operando il rene di un ammalato vi ha trovato 183 calcoli. L'URODONAL non ne avrebbe lasciato formare uno solo.

L'Urodonal realizza un vero salasso urico facile urico, renali ed esostosi

L'URODONAL netta il rene, lava il fegato e le articolazioni, ammorbidisce le arterie ed evita l'obesità.

Giudizio di un Eminente Clinico italiano

« Sono incoraggiato dai fatti da me constatati a prescrivere l'Urodonal nelle svariatissime condizioni morbose (gotta, uricemia, obesità, artritismo, ed a raccomandarlo ai colleghi. Estratto dalla monografia "L'Uricemia e l'Urodonal„ del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova. »

Il flacone L. 8,65, franco L. 9,— tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Gratis e richiesta la Terapia Scientifica.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

COMMESSI ben cerebrati pizzicagna Torino, marito abitante, merito nonna in casa, referenze, moralità ineccepibili. — Scrivere Giovanni Pastrone, via Giovanni, 12, Torino. 27718

CONTABILE partita doppia, disponendo ore, per serale piccola amministrazione; mite pretese. — Martellini, corso Regina Margherita, 49. 27611

CONTABILE provetto corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, referenze di primo ordine, cinquantaseienne, cerca posto, anche prova. — Sirio Vittorio, via Bugino, 6, Torino. 27618

DISTINTO professionista ventiquattrenne (pf), bella presenza, ammogliato, recente esercizio servizio militare, pratico commercio, accetterebbe stabile impiego o direzione piccolo serio Ditta. — Patrito, via Lagrange, 6. 27617

FARMACISTA, ottime referenze, buona età, cerca direzione, collaborazione fuori Torino. — Negri Carlo, Ipolo. 27624

IMPIEGATO Ditta serale, scopo miglioramento desiderabile Azienda comm. industr.-attività, pratica trattazione affari, corrisp. it., franc., ingl., cogn. stenogr. — Scrivere Vergnano, 34, via Davis. 27616

INGEGNERE meccanico giovane, conoscente lingue, cautelato, occuperebbesi comunque. — Piovano, Ivrea. 27627

RAGIONIERE, capo personale prima importante, ultrecennale serie referenze, offresi. — Rasini, Alfieri 5. 27756

RIFERMATO disponibile subito, provetto contabile corrispondente, contabilità officina, magazzino, ufficiali. — A. Bandi, via Rosine, 6. 27710

SIGNORINA ripetente assumerebbe qualunque lavoro scritturazione, contabilità in casa. — Monti, via Vittorio Amedeo, 17. 27640

STENODATTILOGRAFA italiano, francese, pratica ufficio, occuperebbesi anche solo pomeriggio. — Rosa, via Berthollet, 17. 27665

VENTOTTENNE riformato, licenza tecnica, attivo, energico, occuperebbesi presso Stabilimento ausiliario, esattore, magazziniere, sorveglianza; serie referenze, cauzione. — Offerte Mezi, Venti Settembre 9. 27671

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ANTICO Stabilimento meccanico ausiliario, fabbricazioni, brevetti, fabbricazione apparecchi di meccanica di forza smercio anche dopo guerra, forti contratti col Governo, cedesi per regolamento Società; discreti interessamenti; cedesi anche parziali. Rilievo L. 30000 circa. — Scrivere ragioniere Odasso Lorenzo, via Cristoforo Colombo, 4, Torino.

BIGLIETTO Rubattino, Brogherio. — Capello, corso Regina Margherita N. 165. 27672

**Ville, Case, Terreni, v

ULTIME NOTIZIE

In attesa del nuovo urto fra i due formidabili eserciti

Altre induzioni sul piano di Ludendorff

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

Nel suo tremendo giuoco che la forza delle cose e degli alleati tiene impostato ormai da dieci giorni, ma che continuerà a lungo tra sottile e taurino, Ludendorff ha ripreso a muovere la pedina delle sue grandi artiglierie. Un repentino risveglio di bombardamenti intensivi scuoteva infatti ieri il margine della scacchiera. Sembrava il preludio di un nuovo attacco generale in giornata, ma le fanterie nemiche, sino a tarda sera, rimanevano immote. E a questo si riduce tutta la novità che la persistente pausa di incubazione e di raggiustamenti locali ha recato nelle ultime quarantotto ore. La novità è balzata da un paio di giorni dall'oscurità: ma possiamo dire che esse basti ad illuminare pienamente la situazione di oggi. Un rilievo di questo è più difficile che in ogni cosa anteriore. Affermare che sia successo più niente è poco asserire, che stia per succedere tutto a sproposito è troppo. Come sempre la verità sta nel mezzo, ma è di tal natura da poterci mutare in mezza giornata da un canto a dall'altro, mandando all'aria di colpo ogni giudizio meditato. Forse traversiamo il momento virtualmente più critico sperimentato sinora. Tentiamo una costruzione logica di quel che accade da giovedì scorso, cioè dall'inizio della seconda fase e di quel che più verosimilmente si prospetta. Non è ora colata. Un annuncio di domani potrebbe mutarla in piombo, ma è la cosa più ragionevole che possiamo fare in questo momento. Siete al corrente della natura delle operazioni intraprese giovedì da Ludendorff. Niente attacchi su larga scala, ma soltanto azioni arrolandritrici e preparatorie senza impegnarvi affatto il grosso delle forze. Un certo ragguistamento di avamposti è realizzato dal comandante tedesco, ma forse quel che egli attiene a cavaliere della Somme e nell'angolo morto sotto La Fère rappresenta una frazione di quel che Ludendorff sperava di ottenere. Gli premeva indubbiamente stabilirsi solido sulla sponda destra dell'Ancre ai lati di Albert, dove gli inglesi occupano posizioni eminenti, dalle quali osservano le mosse nemiche nella valle.

Orbene, egli ha mosso qualche passo innanzi nel bosco di Aveluy e intorno alla sua testa di ponte di Dernancourt, ma la resistenza inglese non gli ha permesso di creare realmente una buona pedana per un'avanzata in massa. Ancora oggi le fanterie tedesche, su questo tratto, stanno acquattate a ridosso del fiume con pochissimo margine di respiro. Esse occupano bensì sulla riva opposta una buona collina di alture, che culminano nella posizione di Serre e nell'altipiano di Tiepval, ma i nostri amici restano in possesso del nucleo dei colli che si ergono sulla riva destra e insieme con Bouzincourt continuano a tenere buona metà del bosco di Aveluy, serbandosi inamovibili dalle eminenze di Hebuterne più al nord. Quattro o cinque giornate di lotta frammentaria sull'Ancre non hanno dunque raggiustato molte cose pel nemico sull'ala destra del suo sforzo verso Amiens. Praticamente invariate si mantennero pure da sabato in qua le condizioni reciproche tra Albert e Mont-Didier, sebbene su questo tratto gli anglo-francesi non abbiano potuto schiacciare l'accerchiamento praticatovi da Ludendorff tra giovedì e venerdì.

Un'altra cosa, che senza dubbio premeva al Comando nemico durante la fase raggiustatrice, era neutralizzare la minaccia flancale francese tra Lassigny e Noyon. Qui non sappiamo ancora fino a qual punto Ludendorff sia riuscito a infirmare le operazioni francesi mediante la sua avanzata verso il fiume Allette e più oltre. L'idea è di lanciare una freccia nel fianco del cuneo francese che si inarca contro la linea laterale tedesca. Il cuneo francese è diretto dal sud al nord e la freccia germanica da levante a ponente. Il giuoco, identico da entrambe le parti, si risolve in una serie di reciproche azioni. Ignoriamo come esso proceda in realtà e bisogna chiedere lumi a Parigi. A ogni modo, domenica sera Ludendorff ha davanti a sè sul fronte di attacco una situazione come quella esposta, vale dire incagli al nord della Somme, slanci al sud e operazioni in corso entro l'arco dell'Oise. Evidentemente i lavori preparatori per la nuova manovra pinzaria verso Amiens non sono ultimati. Intanto, piove a dirotto e la nebbia è perfida.

Piove praticamente da una settimana. Le parentesi di sole non bastano, nel freddo sopravvenuto, a proseguire il terreno che si discioglie in fanghiglia. Ma questa non è una difficoltà insormontabile. Ad onta della pioggia e del fango Ludendorff ha continuato per una settimana a concentrare truppe rinfrescate e Divisioni nuove entro il gran saliente conquistato. Similmente ha fatto portare innanzi parte delle sue artiglierie pesanti. I bombardamenti di interdizione gli sventravano le strade, ma questo era nell'ordine delle cose. In realtà gli inglesi avevano lasciato strade eccellenti battute all'inglese e ad aggirare le voragini dele mine gli zappatori di tutti gli eserciti sono ben trenati come a colmare i crateri delle granate entro le compagini stradali. Così, ad onta di tutto, i trasporti tedeschi nell'area invasa proseguivano relativamente normali e molto metallo veniva trascinato innanzi da migliaia di tenaci ponies e da trattrici, mentre una rete di ferrovie leggiere si stabiliva lestamente pel traffico delle munizioni, delle vettovaglie e dei feriti.

Non la stagione doveva dunque preoccupare Ludendorff domenica sera, ma piuttosto difficoltà di altro genere, che accennano in principio chiamandole la forza delle cose e degli alleati. La forza delle cose, nel caso concreto, era il tempo che occorreva ancora per organizzare una nuova avanzata in massa dalla nuova linea che in certi punti dista dalla vecchia trentacinque miglia. Parte delle artiglierie pesanti rimanevano in cammino e provvisorii perfette per le masse umane già concentrate in avanti non potevano essere compiute così presto. Poi Ludendorff doveva considerare la forza degli alleati. Se egli avesse avuto dinanzi a sè un avversario disorganizzato, gli sarebbe stato facile, malgrado tutto, ordinare una nuova avanzata sette giorni addietro. Ma aveva capito esattamente che l'avversario rimaneva organizzato, e che quindi era uno rischiarcarlo senza perfezionare anzitutto la riorganizzazione propria.

Immaginate Ludendorff curvo sulla scacchiera domenica notte a esaminare tutti questi fattori e a riflettere sugli ordini immediati da diramare. Forse, a ragion veduta, si fa strada nel suo cervello la constatazione che un grande attacco generale contro Amiens dalla linea odierna è, pel momento, fuori delle possibilità pratiche. Naturalmente ciò dipende dal grado di organizzazione dei franco-inglesi, così come appare a Ludendorff. Ma, per quel che risulta qui a Londra, esso a me sembra tale che, tutto considerato, Ludendorff avrà fortuna se potrà ordinare sul serio una vera e propria manovre di massa contro Amiens entro un mese. Sulla carta facciamo presto a preordinare riprese offensive ed ecordi controffensivi su vasta scala, ma le cose camminano molto più a rilento. Potrò sbagliarmi, ma sono convinto che un nuovo attacco a fondo non potrà seguire che a mezzo maggio o ben poco prima. Senonchè Ludendorff non può restarsene colle mani in mano. Che fa egli dunque domenica notte? Secondo me, delibera (San Marco!) di temporeggiare sull'odierno fronte di battaglia e pigliar le cose alla larga. Forse progetta una offensiva supplementare al nord del settore combattuto, un colpo al disopra di Arras, dove la sua organizzazione è stabilita da anni. Questa sarebbe una diversione che, riuscendo in bastevole misura, potrebbe fornire una leva colla quale sollevare dal nord le difese di Amiens. Al tempo stesso Ludendorff pensa di proseguire sul fronte di battaglia attuale la sua opera di rettificazione e di scandaglio, servendosi anche di quella porzione delle sue artiglierie pesanti che è già riuscita a portarsi a tiro dei franco-inglesi e a mettersi in batteria. Così il comandante tedesco finisce per scatenare il più intensivo bombardamento possibile lungo il fronte di battaglia e un bombardamento supplementare di fianco preliminare o di preparazione immediata a nord di Arras, in quell'invietato settore di La Bassée, dove è la chiave di volta dell'intiera linea germanica.

Ed ecco scoppiare iermattina due bombardamenti accanitissimi, uno sul fronte di battaglia tra l'Ancre e l'Oise, l'altro sul settore di La Bassée. E' una mattinata plumbea, velata di brume e madida di pioggia. Nella opacità le artiglierie anglo-francesi rispondono nutrite mentre le fanterie attendono senza fallo di veder spuntare le truppe d'assalto hindenburghiane. Senonchè non spunta niente. Dopo un'ora di fuoco infernale, le artiglierie tedesche sul fronte di battaglia, e pour cause, la smettono e non accade altro fino a ieri sera. Il tiro nelle terre di La Bassée si ostina più lungamente, ma anche lassù le fanterie restano in trincea. Ludendorff su entrambi i tratti si è limitato a muovere la pedina dei cannoni disponibili, e l'ecc gli ha risposto che di ... nochi dispongono anche gli alleati. Che farà oggi o domani?

Secondo noi, farà delle diversioni. Sarà probabilmente un grosso attacco in un settore ancora indefinito al nord di Arras o possibilmente uno sforzo particolare contro i francesi. Invece i corrispondenti dal fronte aspettano di ora in ora la ripartura di un violentissimo attacco generale sul presente fronte di battaglia, un nuovo diretto grandioso colpo coll'ostinato obbiettivo di catturare immediatamente Amiens e schiudere le forze anglo-francesi. La teoria dei corrispondenti, che potrebbe risultare benissimo fondata, è che il bombardamento laterale di La Bassée costituì una semplice dimostrazione, è che Ludendorff continua a mordere il freno sulle pendici della Somme, accingendosi a scagliarsi innanzi in linea retta senza ulteriori indugi. Perchè le fanterie nemiche fino a ieri sera non si muovono? Causa il maltempo — spiegano i corrispondenti —; uno dei quali, quello del Daily Mail, a conferma del sovrastare della ripresa pinzaria, afferma che Ludendorff possiede ancora la superiorità numerica nel saliente in abolizione.

MARCELLO PRATI.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9, notte.

Il comunicato tedesco di oggi per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia si sono svolti su parecchi punti vivi combattimenti. Le nostre truppe hanno nuovamente attaccato il nemico tra l'Oise e Folembray ed hanno avanzato al di là dell'Ailette fino al Canale dall'Oise all'Aisne. In violenti combattimenti si impadronirono della foresta, tenacemente difesa, ad est di Cuny. Assieme, attaccando da nord e da est, le ripide pendici delle alture ad est di Coucy-le-Château e presero d'assalto le posizioni nemiche fortemente organizzate. Abbiamo preso Quincy e Landricourt. Dopo combattimenti particolarmente accaniti, anche la località fortificata da Coucy-le-Château è caduta stamane in nostre mani.

Affondamento di una nave soccorso

L'Aja, 9.

La nave di soccorso per il Belgio *Ministret Mest Dio Nafoer* è affondata sabato scorso presso Rogger Bank. Essa avrebbe urtato in una mina. Vi sono dodici vittime.

Il ripiegamento di Coucy
ed il significato della manovra tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Sulla parte sud del teatro della battaglia l'ala sinistra dell'esercito del Kronprinz ha accentuato la pressione già accennata nei due ultimi giorni, particolarmente sulla riva sinistra dell'Oise e nella zona forestale di Coucy. Qui, durante la prima fase della battaglia, i francesi avevano mantenuto posizioni arrischiate, ma il cui possesso era essenziale per assicurare l'estensione del fronte fra Noyon e Manicourt e impedire che i tedeschi, minacciando il fianco delle truppe manovranti, si estendessero nei massicci al sud di Luxigny e Noyon. Ma dall'arresto dell'irruzione nemica e dalla trasformazione prodottasi nell'aspetto della battaglia le ragioni che imponevano il mantenimento di quelle posizioni formate in saliente erano scomparse. I francesi rimasitivi prestavano colà da due giorni il fianco ad un attacco in massa delle truppe del Kronprinz, che nelle sue retrovie dal lato di Laon raccoglieva riserve nuove. Dinanzi alla prospettiva dell'allargarsi della pressione nemica il Comando francese, giovandosi di un intermezzo di calma, ha dato ordine di sua nonina di ripiegare su difese più solide organizzate a sud-ovest e a sud di Coucy.

L'operazione si è compiuta senza perdite pei ripieganti. Il fuoco formidabile dell'artiglieria stanchezza a distanza i tedeschi. L'episodio rientra nella serie delle fluttuazioni di calore e relative; l'insieme della situazione resta in compresso buono. Lo scopo della difesa consiste nel conservare più a lungo possibile riserve fresche per lanciarle innanzi a colpo sicuro, preoccupandosi solo del possesso dei punti essenziali. Il segreto dell'arte di Foch sta nel sapere proporzionare i sacrifici al risultato. Alla luce di questi criteri deve essere vagliata l'operazione di ieri. Su tutto il resto del fronte leggeri andeggiamenti da segnalare dal lato inglese, non locali e limitati. La pressione verso sud-est fa subito pensare a un preludio di attacco in direzione di Soissons. I prigionieri tedeschi presi nelle ultime retate dicevano difatti che questo sarebbe il piano dei loro comandanti; ma certi fatti dell'ultima ora non permettono di crederci. Piuttosto i tedeschi han tentato questa volta ancora d'attirare le forze francesi lontano dal punto ove la battaglia sarà decisa incontrastabilmente ricominciare per tendere al conseguimento dello scopo precipuo dell'offensiva nemica: l'isolamento elmeno dell'esercito inglese.

D. R.

La *Stefani* comunica da Parigi, 9, notte:

Il corrispondente del *Journal* dal fronte così definisce la tattica del Comando francese: « Se da 17 giorni combattiamo quasi con la proporzione di uno contro tre e se abbandoniamo a volta qualche villaggio è perchè sappiamo tenere a freno il nostro ardore. La forza non è tutto; anche l'intelligenza è un'arma. L'ultima parola rimarrà a colui che conserverà più a lungo riserve fresche e non le impiegherà che a tempo sicuro. Noi difendiamo con accanimento i punti essenziali. In modo generale il fronte è all'incirca fissato e non permetteremo affatto agli assalitori di superare la linea formata dal canale dell'Oise e dal vallone che va da Noyon a Mont-Didier. La lotta attuale determinerà le sorti della guerra, che durerà probabilmente alcune settimane ancora. Noi subordiniamo tutto allo scopo finale della vittoria, ed i nostri Capi sono ben decisi a non pagare con una sola vita umana superflua alcuni senza frutto, ma dovunque bisogna tenere teniamo magistralmente ».

Un'offensiva sul Piave

Buone previsioni - Elogio dei soldati italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Maurizio Barrès, discorrendo della situazione militare francese, si occupa dell'offensiva austriaca che si prepara in Italia: « Parecchi sintomi di riorganizzazione di azione si manifestano alle falde delle Alpi. Vengono segnalate nuove unità austriache giunte dal fronte russo e aumento di circolazione sulle retrovie. Tuttavia gli austriaci saranno ben a sostenere questa offensiva. Le sei Divisioni tedesche, che li appoggiavano, sono tornate a battersi sul fronte di Francia. Sembra impossibile che i tedeschi trasportino altre forze contro i nostri amici alleati. L'esercito di Mackensen, che si trova sul Sereth, si è orientato verso l'occupazione del litorale del Mar Nero, a sud dell'Ucrania, verso Odessa. E non può distrarsi totalmente dalla sorveglianza della Romania, che non ha ancora firmata la pace. Se Hindenburg potesse prelevare unità in Russia, non le trasporterebbe in Italia, ma sul nostro fronte, ove tutto si deciderà e ove è ridotto alla semi-impotenza ora. Nel momento attuale gli italiani hanno contro di loro da 45 a 50 Divisioni austriache: non un tedesco. Se attaccano, i nostri amici valorosi avranno l'occasione di una trionfale rivincita. Lo stato interno dell'Austria è pessimo. Le sue popolazioni si dichiarano decise a non subire più a lungo nè la fame nè il poliziesco potere che le opprime. Gli austriaci si battono a malincuore. Consultino i nostri soldati reduci dall'Italia e che si sono misurati con essi. Li qualificano nel modo più sprogevole. Gli italiani ne trionferanno. Spargo per ciò affermare parecchie ragioni: l'assenza di truppe tedesche innanzi a loro; la presenza dei franco-inglesi nelle loro file e sovratutto il loro proprio valore affermato sul Piave. I soldati italiani sono coraggiosissimi. Il loro Comando si è brillantemente ricostituito nell'inverno scorso, e durante il periodo di riposo l'istruzione dei loro quadri è stata compiuta con scienza e vigore ».

D. R.

Due armate turche
distrutte in Mesopotamia e in Palestina

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annuncia che due armate turche furono distrutte in Mesopotamia ed in Palestina e che battaglioni tedeschi furono inviati in soccorso dei turchi in Palestina.

Il disarmo della flotta del Baltico

Pietrogrado, 9.

Il Governo di Berlino avendo reclamato con un radiotelegramma che tutte le navi della flotta del Baltico lasciino le acque territoriali della Finlandia e siano disarmate entro il 12 corrente, a mezzogiorno, in armonia coll'articolo 5 del trattato di Brest-Litowski, il Consiglio dei commissari ha ordinato al comandante della flotta di sottomettersi alle esigenze tedesche. Distaccamenti tedesco-ukraini sono stati segnalati a 30 verste da Karkow. Il Soviet locale ha lasciato la città. E' stato brillantemente ricostituito nell'inverno scorso, e durante il periodo di riposo l'istruzione dei loro quadri è stata compiuta con scienza e vigore ».

D. R.

Carlo I d'Austria
e il problema dell'Alsazia-Lorena

Considerazioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il nuovo capitolo della polemica Czernin-Clemenceau suscita lo stupore in quelli che non sapevano; ma non molti. Delle due lettere dell'imperatore Carlo si discorreva *lupis et tonsoribus* dal primo annuncio delle divulgazioni cerminiane. Erano documenti apparecchiati ad un periodo sorpassato; al tempo in cui l'idillio pacifista fioriva ancora nell'anima dell'erede di Francesco Giuseppe sotto l'influenza, pare, di sua moglie e dei suoi due cognati principi Sisto e Saverio Borbone che avevano trovato in Francia asilo. I due principi sono ora al Marocco alla cui volta salparono nel momento stesso in cui le conversazioni di Friburgo venivano interrotte. A quel periodo si riferisce l'altra rivelazione che il dottor Friedjung fece intorno alle mene austriache per separare la Corte di Vienna da quella di Berlino e che qualche giornale oggi esuma. Il Friedjung polemizzava nell'interesse della Wilhelmstrasse con Lamwasch, professore viennese, pel quale Carlo non nascondeva le sue simpatie. « Le concezioni pacifiste di Lamwasch hanno — scriveva Friedjung — molti fautori nei circoli austriaci più alti. Non occorre citare i nomi dei due principi Borbone imparentati con la Casa Imperiale e arruolatisi nella Croce Rossa francese invece di servire la loro seconda patria, l'Austria. Alcuni individui dell'alta nobiltà dividono i sentimenti degli czechi e si esprimono in modo ancora meno edificante. Lamwasch ha già tentato una volta di staccare l'Austria dalla sua cliente germanica.

« In un memorandum indirizzato all'imperatore svolge la tesi che l'intesa non poteva sfuggire alla necessità di continuare la guerra, visto il pericolo costituito dal blocco ogni esistente dell'Europa centrale. Per conseguenza, diceva, noi ci avvicineremo alla pace, se il nostro governo si dichiarerà deciso a denunciare la sua alleanza con la Germania allo fine delle ostilità. Lamwasch consigliava inoltre all'imperatore di notificare la sua risoluzione su questo punto a Londra, a Parigi ed a Berlino per evitare ogni accusa di doppiezza. Czernin si oppose alla cospirazione antitedesca offrendo le dimissioni. L'imperatore lo assicurò della sua fiducia e Czernin ricevette il permesso di pronunciare il suo splendido discorso su Strasburgo e Trieste, ove dichiarò che i soldati austriaci avrebbero dato il loro sangue per Strasburgo con tanta gioia quanto i soldati germanici avevano dato la loro vita per Trieste ».

Quello che più interessa, ora è l'effetto che le rivelazioni francesi avranno nelle relazioni austro-germaniche. Che esse servano a rinsaldarle, non pare. A meno che l'imperatore Carlo non si sia prestato a una commedia in stile, ma la sentenziata dei giornali col *Temps* in testa non vuole ammetterlo), è da credere che le sue espansioni epistolari sull'Alsazia-Lorena non debbano contribuire a rimettere sugli altari dei tempi pangermanisti. Si gridò contro di lui in piazza e nelle gazzette. Il vecchio antagonismo tra la Corte di Potsdam e quella di Schoenbrunn potrebbe acutirsi. Aspettiamo. Il Bol conferma dal suo canto, per quello che lo riguarda, la smentita e la rivelazione di Clemenceau. A un redattore dell'*Intransigeant* ha dichiarato: « Mai il Governo francese inviò per chiedergli il Governo austriaco a negoziare. Palalevic è d'accordo con me nell'opporre a Czernin la smentita più formale. Il maggiore Armand, che andava frequentemente in Svizzera, seppe da fonte ufficiosa che si desiderava personalmente di parlargli. Ma in tutta la sua azione il Governo non entrò mai. Mai mandato gli fu affidato dal Governo francese. La faccenda resta puramente militare ».

Sembra non è contento: « Non bisogna confondere la polemica tra due giornalisti con la discussione tra due Governi nemici. Nel suo duello con Czernin, Clemenceau ha cercato questa confusione. Sul terreno giornalistico Clemenceau è vincitore. Ma ora mi chiedo chi veramente guadagna nell'operazione? E' chiaro. La Germania. La Germania non è comparsa in questa successione di colpi. E' rimasta discretamente indietro, semplice testimone. La stampa ha contato i colpi ed espresso già a Czernin il suo malumore, ma il Governo tedesco non ha detto parola. Forse Berlino sapeva già che l'imperatore Carlo aveva segretamente preso posizione contro la Germania nella questione dell'Alsazia-Lorena? Berlino nutri sospetti, che ritenne inutile chiarire? Berlino sa ora, Parigi ha parlato, Parigi ha tutto rivelato. Grazie a noi, grazie al comunicato del Governo francese, Berlino è armato contro l'imperatore austriaco. La Germania ha buon giuoco su lui. L'imperatore Carlo dovrà fornire spiegazioni e scusarsi. Egli promettera che oramai nei negoziati per la pace, appoggerà con tutte le sue forze il punto di vista tedesco ». Ecco il risultato della polemica; risultato che sembra a Semlut deplorevole. Tanto più che egli si chiede: « Siamo noi sicuri nei negoziati che precederanno la pace, di non avere mai bisogno dell'imperatore Carlo? Siamo sicuri che valeva la pena di fendere divulgando il suo segreto? Per tutte le discussioni sull'Alsazia-Lorena l'imperatore Carlo è ormai squalificato. La Francia aveva veramente interesse di squalificarlo? ». Il « Temps » afferma che nessuna traccia delle conversazioni franco-austriache in Svizzera esiste negli archivi del ministero degli esteri. Ciò corrobora l'asserzione di Bibot che tutto si riduceva ad una pratica corrente di burocrazia militare.

D. R.

Ripercussioni in Austria e in Germania
delle rivelazioni di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Si stenta a credere alla notizia delle imminenti dimissioni di Czernin, ma i circoli politici viennesi affermano che la sua posizione è assai scossa per la campagna degli slavi, le intemperanze degli amici, le ripercussioni in Germania. Il fatto che il Cancelliere germanico ha rinunciato a parlare alla riapertura del Reichstag viene anche pure in relazione coi senso penoso prodotto dalle rivelazioni sui negoziati corsi fra l'Austria-Ungheria e la Francia, tuttochè a Berlino si parlava anche del ritiro di Kuehlmann perchè troppo amico di Czernin, voce che il corrispondente della *Neue Freie Presse* dice di apprendere da fonte assolutamente bene informata. Quanto alla situazione creata nell'interno dagli attacchi di Czernin agli czechi se ne avrà forse ogni un'eco nella sotto-commissione per l'esame della delegazione austriaca, ove Zahradnik interpellerà probabilmente senza ottenere risposta. Il presidente della Camera, Gross, in un discorso, dichiarò che i tedeschi dell'Austria non vogliono una pace miserabile, nè udir parlare di cessione dell'Alsazia-Lorena, come nè anche di territori della Monarchia. Respinse gli attacchi degli slavi all'Impero tedesco; protestò contro le aspirazioni czeche ed elogiò Czernin. I Consigli comunali e le Associazioni tedesche, alla loro volta, gliaudano al ministro e si scagliano contro gli slavi, giacchè raddoppia l'opposizione di questi. Il Governo infine pare deciso a ricorrere ai rigori. Già vista la radunanze politiche dei jugo-slavi, fu annunciato con lontano il giorno della resa dei conti coi sobillatori czechi.

La *Stuttgarter Tageblatt*, giudicando insufficiente il comunicato austriaco, si lagna che Czernin prendesse tali iniziative. La Germania non si deve lasciar togliere la direzione in Oriente. L'Austria l'ebbe per lungo tempo e ceco parecchie mire alla Germania, ma in Occidente sono in giuoco solo interessi tedeschi. Non si tratta unicamente dell'Alsazia e Lorena, ma anche del Belgio. Comunque, attendiamo ansiosi di sapere se la direzione dell'Impero sapesse dell'opera di Czernin e quale fosse il suo atteggiamento in merito.

Si ha dall'Aja che il *Nieuwe Courant* reca: « In Olanda si parla di conferenze che sarebbero avvenute in questa settimana a Losanna fra finanzieri tedeschi e personalità dell'Intesa. La notizia non è confermata, ma ha avuto ripercussione alla Borsa di Amsterdam. Le *Muenchener Nachrichten* esprimono il timore che l'udienza di Seidler presso Carlo I abbia per risultato un tentativo di mitigare il discorso di Czernin contro gli czechi, giacchè, dice, esso li smuoverebbe dal loro piani.

D. R.

Il processo per corruzione
ad Alessandria

Alessandria, 9, sera.

Appena l'udienza è aperta, il presidente ordina la prosecuzione dell'escussione testimoniale. Mignone Claudina narra del richiamo alle armi del marito; questi no parlò allora al Bruni il quale promise il suo appoggio inteso a farlo restare in Alessandria: per tale servigio occorsero 1000 lire: senonchè il Mignone andò al fronte e la somma pagata fu restituita dal Bruni all'interessato. Pallavidino Paolo, già addetto battaglione milizia territoriale: ricorda l'episodio del Mignone per essere assegnato in Alessandria; il Bruni gli lo raccomandò aggiungendo che sarebbe rimasto contento per l'opera sua: si legga altresì la lettera a firma di Pallavidino, sequestrata in casa della Ugo, in cui il Bruni prometteva al Pallavidino denaro ed altre utilità per la faccenda ricordata. Sobrero Filippo, tenente milizia territoriale, afferma di conoscere la Ugo, che le presentò una volta il Bruni, chiedendo se potova interessarsi per fargli ottenere una dilazione dal servizio militare; se anche di un colloquio della Ugo col dottor Piccini, ignorandone però l'argomento. Berutti Francesca parla di un pranzo preparato da lei per la Ugo e per un ufficiale nel dicembre 1915; Cicla Abele, direttore della farmacia Garino in Alessandria, conobbe la Ugo che vide in Farmacia col Bruni; ricorda di aver servito alla Ugo una specialità di cafeina e di aver saputo della convalescenza del Bruni per male agli occhi, per quanto al teste sembrasse cosa da poco.

Riscossa Lorenzo, soldato del 37 fanteria: parla della sua congiuntivite cronica che, per quanto riconosciuta dal dottore del Distretto, non lo mandò all'ospedale: una sua cognata, a nome Mazzarella, un giorno gli presentò la Ugo, dicendogli che essa poteva ottenere l'assegnazione in un reggimento di stanza ad Alessandria: si constatò ch'egli infatti era in grave condizioni di salute. Il colonnello cav. Giannazza, comandante il 38.o reggimento fanteria, dà le migliori referenze sul conto del dottor Dolci che ebbe al suo servizio quale comandante medico del Deposito. Rossi Domenico, rivocca l'andata della Corelli in casa della Ugo: il figlio della Corelli disse alla zia che il Bruni aveva dato lire 500 da consegnarsi possibilmente alla Ugo allo scopo di essere poi assegnato nelle salmerie. Rossi Luigi conferma tale circostanza relativa al fratello per essere assegnato nelle salmerie di cui aveva una certa pratica: il Bruni gli disse 300 lire a titolo di prestito, dicendogli di andare dalla Ugo pregandola di interessarsi a suo favore; concludendo il Bruni disse ai Rossi che ogni cosa si sarebbe in seguito aggiustata in un accordo reciproco. E così in termine la seduta antimeridiana.

Nel pomeriggio è interrogato il dottor Carlo Mocalfighe, medico di Mombaruzzo, che riferisce intorno ad un colloquio avuto in treno col dottor comm. Luigi Frigerio, direttore del nostro Manicomio. Si parlò delle voci che correvano ad Alessandria sulle scorrettezze compiute da alcuni medici. Il dottor Frigerio ricordò anche, a questo proposito, di una somma sequestrata presso un accusato nel distaccamento attuale. A questo punto l'avv. La Perna fa osservare che i luoghi dove si diffondevano queste voci tendenziose erano il Manicomio e la farmacia Ostino. Il P. M. di rimando accenna anche alla divulgazioni fatte in proposito dagli stessi militari e borghesi dopo i favori ricevuti. Caldano Luigi, già pompiere di Strevi, dice che il Corpo dei pompieri era composto di dodici membri, retribuiti con 150 lire annue. Poichè l'accusa afferma avere egli dato le dimissioni per lasciare il posto al Bruni, allo scopo di salmere questi dal servizio militare, il teste afferma che egli si allontanò dal Corpo dei pompieri spontaneamente, per ragioni di salute e di pago. Non parlò mai col Bruni, mentre — conclude, tra la sorpresa e l'ilarità — fu il Bruni ad interessarsi della faccenda. Sardi Giuseppe, maresciallo dei carabinieri, racconta anch'egli le solite voci di licenze ed esoneri illeciti ottenuti per intercessione della Ugo. Il dottor comm. Luigi Frigerio, ricordato il colloquio avuto col dottor Mocalfighe, riferisce sul posto assegnato dall'Amministrazione del Manicomio al dottor Piccini. Esaminò il Bruni in carcere, le cui condizioni fisiologiche erano molto depresse e, per quanto avesse notato in lui degli attacchi convulsi, pure intravide ebbe l'impressione che esagerasse a bella posta. Il prof. Renigno Bianchi, addetto al reparto oftalmico dell'Ospedale militare, visitò il Bruni e lo trovò affetto da una congiuntivite. Dopo una cura lo rimandò, dichiarandolo abile incondizionatamente, escludendo ogni sospetto sulla procursia infermità.

L'avv. comm. Enrico Fortunato ripete la buonissima impressione che aveva del dottore Dolci e come medico e come padre di famiglia e sulla vita parsimoniosa che egli conduceva. Il dottor Lorenzo Gualino conferma le voci dell'opinione pubblica a proposito delle accennate scorrettezze dei dottori Piccini e Dolci, però afferma di conoscere il dottor Bassi come una persona onestissima e disinteressata. L'udienza è quindi tolta.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un convegno di impiegati privati sarà tenuto sabato, 20 corrente, alle ore 14, in Milano, nel salone degli Affreschi dell'« Umanitaria », col seguente ordine del giorno: « 1. La attività della Confederazione generale dello impiego nell'ultimo triennio (relatore: Paolo Brunorai); 2. I problemi del dopo-guerra (relatore: on. Rigola); 3. Le urgenti rivendicazione della classe (relatore: Abeti).

Il congresso delle Assicurazioni sociali avrà luogo domenica, alle ore 10, in Milano, nel salone degli Affreschi dell'« Umanitaria » per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Per una legge sulle Assicurazioni sociali obbligatorie e sulla previdenza libera (relatore: on. Abbiate); 2. L'organizzazione mutualistica e la lotta contro la disoccupazione involontaria (relatore: on. Cabrini); 3. Il Comune moderno di fronte al problema delle assicurazioni sociali obbligatorie (relatore: on. Casalini).

Borsa Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	D	S		D	S
Rendita francese 3 3/4 perpetua	59 —	58 50	Banque Nat. Ital.	— —	— —
Id. 3 1/2 ammort.	72 —	71 —	Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 3 1/2 pic ammo.	— —	67 50	Metropolitain	415 —	405 —
Prest. franc. 1903	88 45	88 40	Ateliers Sues	3016	3013
Tunisine	252 50	— —	Docks	704 —	700 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Omnibus, Londra	180 —	181 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendite 4 0/0	64 50	65 25	Suez Engage	397 —	397 —
Obbl. Bulgare 1907	350 —	— —	Saragozza	450 —	450 —
R. Egiziana 6 0/0	93 25	94 —	Forni di Plombino	— —	100 —
R. Spagnuola est.	150 50	150 25	Rio Tinto	1805	1810
R. Unghereso 4 0/0	— —	— —	Boccerine	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Prestiti 3 0/0 Ott.	— —	— —
Peruviane usate	— —	— —	Prestiti speciali	— —	— —
R. Russa 3 0/0	39 25	39 50	Fairer, Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	49 —	48 75	Chartered	— —	39 50
» » 4,50 0/0	39 25	39 40	De Beers	329 —	330 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Forcyra	— —	39 25
Rendita Turca	60 30	60 50	Goldfields	50 25	— —
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	— —	19 15
Banca di Parigi	940 —	940 —	Rand-Mines	74 50	74 25
Credito Fondiario	— —	970 —	Cambio su Italia	65 25	65 —
Credito Lyonnais	1010	1010	Chèques su Londra	27 19	27 18
Banca Ottomana	— —	— —			

Ponzo Giovanni, gerente.

Giovedì, 11 aprile, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, si celebrerà un ufficio funebre in suffragio dell'anima cara e forte del

Rag. Paolo Wilmant

Sottotenente Mitragliere

due volte proposto per la medaglia d'argento al valore, morto a Cellalager, nell'ambrezza dell'esilio, il 19 gennaio 1918.

La famiglia, riconoscente, ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia. (4

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 4 % 62 ½ — Prestito francese 5 % 78 ¼ — Nuovi Consolidati 54 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 118 ¾ — Rendita giapponese 4 % 78 — Venezuela 50 — Marconi 3 3/16 — Argento in verghe 45 ¼ — Rame contanti 116 — Chèque su Italia 27,70, 27,75.

***

Madrid, 9. — Cambio su Parigi 97,20.

Il 12 gennaio u. s., vittima di vile insidia nemica, perdeva da prode la giovane vita, già tante volte esposta con nobile e sereno coraggio in difesa della Patria, il

Sottotenente del ... Artiglieria da Montagna

Vincenzo Zanotti

di anni 21

La perdita dell'unico adorato figliolo, lascia nel pianto senza conforto la desolata madre ERNESTINA GRIBAUDI ved. ZANOTTI, e gli zii SILVIO, MARINA e GIUSEPPINA GRIBAUDI che lo amavano come figlio.

A loro si uniscono nel darne la triste partecipazione i fratelli: ENRICO e ALDO ZANOTTI; la sorella LUCIA in PENNA, colle rispettive famiglie; lo zio GUGLIELMO ZANOTTI colla consorte; le pronipoti nobildonna MALVINA CAUDA vedova FENOGLIO, CLOTILDE CAUDA ved. DE-GUBERNATIS, CLELIA BALDINI ved. CAUDA e parenti tutti.

Torino, via S. Anselmo, 8.

Venerdì, 12 corr., alle ore 10, avrà luogo nella Chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, una Messa funebre in suffragio del caro estinto, e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vi vorranno intervenire 4

Ritirandosi... dalla sua vita lungamente difese contro il nemico e la natura, coll'amarezza nell'animo e disdegnoso d'arrendersi, è caduto il 6 Novembre u. s. sulle colline di Plezzano (Udine) colpito in fronte, assaltando mitragliatrici nemiche, il

Tenente dei ... Alpini

DELU' CESARE

ventenne

Dopo lunga, angosciosa attesa, accasciati dal dolore hanno appresa e partecipano la dolorosa notizia il padre ENRICO, Maggiore del Genio,